Anno IV - N. 1039 - Lire 20 Domenica 6 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 [illegible] Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DOPO LA PRIMA SETTIMANA DI DIBATTITI A LAKE SUCCESS

MOSCA HA PER OBBIETTIVO l'allargamento del conflitto

Questa - secondo Washington - è la minaccia nascosta nelle parole di Malik al Consiglio dell'O.N.U. - Mao Tse sarebbe il prossimo avversario degli americani in Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 5

Le varie delegazioni del Consiglio di sicurezza stanno discutendo in questo fine di settimana l'ultimatum lanciato da Malik all'ultima seduta del Consiglio di sicurezza, cioè la proposta di abolire le sanzioni adottate contro la Corea comunista e di ordinare il ritiro delle truppe americane e delle altre forze straniere inviate dalle Nazioni Unite per impedire la totale conquista della Corea. La proposta è chiaramente offensiva e non difensiva. Malik cioè ha voluto dire che se il Consiglio non l'accetterà la guerra non solo verrà continuata in Corea ma potrà anche estendersi e coinvolgere altri Paesi.

Questa è stata infatti la frase conclusiva del discorso di Malik prima che [illegible] la seduta e la rinviasse a martedì prossimo affinchè le altre delegazioni potessero consultare i loro rispettivi Governi in merito. [illegible]

Gli esperti del Dipartimento di Stato hanno accuratamente analizzato il discorso di Malik [illegible]

[illegible] martedì [illegible] dall'essere [illegible] di sicurezza [illegible] affrontato [illegible] settimana [illegible] della [illegible] degli [illegible] Repubblica di America [illegible] questa di [illegible] incominciare, [illegible] dei suoi [illegible] di turno [illegible] discussione [illegible]

[illegible] delegazioni [illegible] possibilità di [illegible] della [illegible] Generale [illegible] possibilità [illegible] nè di [illegible] come sta [illegible] Consiglio. [illegible] Malik [illegible] l'aggressione dei comunisti coreani, non solo ha appoggiato con tutti i mezzi della diplomazia tale aggressione, non solo ha rinunciato a parlare di «pace», ma ha chiaramente minacciato l'allargamento del conflitto in Estremo Oriente. La minaccia di Malik viene interpretata qui non nel senso di un diretto intervento sovietico in Corea o altrove; no, la Russia continuerà a preferire il metodo di attizzare dei focolai di guerra in Asia che coinvolgano le tre principali Potenze atlantiche: Stati Uniti, Granbretagna e Francia, le quali siano costrette ad impegnarvi forze che debbono essere distratte da altri fronti.

L'URSS non intendendo partecipare direttamente ad un conflitto, le parole di Malik possono perciò preludere ad un possibile conflitto tra la Cina e gli Stati Uniti. Molte personalità americane ritengono che questo sia il maggiore obiettivo della politica sovietica. Sarebbe infatti una guerra su larga scala, in confronto alla quale la campagna di Corea assumerebbe le modeste proporzioni di una scaramuccia. Sarebbe una guerra che si prolungherebbe per anni e costerebbe dei grandi sacrifici di mezzi e di uomini e alimenterebbe pienamente la campagna contro l'uomo bianco che i sovietici hanno ripreso dai giapponesi per la loro politica in Asia.

Per questo l'attenzione dei circoli dirigenti americani è accentrata oggi su Formosa. La Russia continua a premere fortemente su Mao Tse-tung perchè lanci un attacco anfibio sull'isola, sperando così di coinvolgere in un conflitto americani e cinesi e di migliorare indirettamente la sua posizione diplomatica. E' probabile infatti che anche su tale questione l'India, si pronunzierebbe in favore dei comunisti.

E' quindi più che mai necessario coordinare strettamente l'attività militare a quella diplomatica e Harriman è stato inviato da Truman in missione presso MacArthur per definire le basi strategiche e diplomatiche della politica americana in Asia.

Sulla questione di Formosa, la politica americana è stata infatti piuttosto ondeggiante negli ultimi otto mesi. A volte i militari riuscivano a far prevalere il loro punto di vista e cioè che Formosa in mano ai comunisti sarebbe un pericolo [illegible] attacco che minaccerebbe le Filippine ed il Giappone, altre volte il Dipartimento di Stato [illegible] misure proposte da Mac Arthur tendenti ad assicurare degli aiuti più diretti ed efficaci al Governo di Chiang Kai-scek. Vi è chi dice a Washington che il Dipartimento di Stato non avrebbe saputo che all'ultimo momento del viaggio di Mac Arthur a Formosa e del susseguente invio [illegible] presso Chiang. La missione di Averell Harriman assume quindi una importanza eccezionale per gli sviluppi futuri della politica americana in Asia.

Il Presidente Truman ha chiesto ieri al Congresso di stanziare un miliardo di dollari come fondo supplementare per far fronte alla guerra in Corea. Dal 24 luglio ad oggi Truman ha così sollecitato lo stanziamento di 15 miliardi e [illegible] dollari. Del miliardo chiesto ieri 950 milioni di dollari andrebbero per la costruzione di una flotta aeronavale e [illegible] milioni di dollari a disposizione del Segretario alla Difesa Johnson. Gli stanziamenti totali che verranno quindi votati dalla presente sessione del Congresso si eleveranno così alla astronomica somma di 50 miliardi di dollari.

LEO REA

Molotov a Pechino?

Londra, 5

Il settimanale di destra «Sunday Graphic» pubblica un dispaccio da Tokio secondo cui l'ex Ministro degli Esteri sovietico Molotov si troverebbe a Pechino, dove si sarebbe incontrato con il Presidente cinese Mao Tse-tung. La sua visita a Pechino sarebbe connessa con una prossima invasione di Formosa da parte dei comunisti cinesi e con il possibile impiego di truppe cinesi in Corea. Il settimanale afferma che la notizia, sebbene non confermata, proviene da fonte che l'Ambasciata australiana a Tokio considera come completamente degna di fede.

Da altri commentatori si prospetta invece la possibilità di un dissidio tra Mosca e Pechino che Molotov vorrebbe appianare.

Le agitazioni della C.G.I.L.

UN PIANO AUTUNNALE annunciato da Di Vittorio

Roma, 5

Si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'on. Di Vittorio, la segreteria della C.G.I.L. La seduta è durata circa quattro ore ed è stata laboriosissima e non priva d'interesse politico. Infatti nel corso di essa i dirigenti confederali comunfusionisti hanno tracciato le grandi linee del piano autunnale di azione sindacale cui accennava [illegible]. La notizia del piano è stata data [illegible] della giornata [illegible] della predetta riunione. Nessun particolare circa il piano stesso è stato però dato dal segretario della C.G.I.L., il quale si è limitato a dire che le linee essenziali saranno rese note attraverso una lettera ai lavoratori, per la cui elaborazione i membri della segreteria torneranno a riunirsi [illegible], sia in una conferenza stampa che avrà luogo nella sede della C.G.I.L. [illegible].

Al fine di tastare il polso alle masse la segreteria ha predisposto due convegni delle Camere del lavoro aderenti alla C.G.I.L.: uno a Roma per le Camere confederali del Centro-Sud per il [illegible] agosto, e l'altro [illegible] per le Camere dell'Italia Settentrionale per il 3 settembre. Subito dopo, cioè il [illegible], si riunirà a Torino il direttivo confederale per tirare le somme dei due convegni e precisare il grande piano di agitazioni autunnale che farebbe perno sui motivi della rivalutazione salariale e cioè sul rialzo dei prezzi che i dirigenti confederali ritengono inevitabile e fatale.

In questa azione a vasto raggio che la C.G.I.L. si propone di svolgere d'accordo con le altre due Confederazioni (C.I.S.L. e U.I.L.), i sindacalisti comunisti mirano naturalmente a cementare una nuova forma di unità sindacale e quindi a riprendere l'iniziativa e il monopolio delle rivendicazioni salariali e delle agitazioni in genere, come ai tempi della C.G.I.L. unitaria. Non si conoscono per il momento le reazioni della U.I.L. e della C.I.S.L. Esse non mancheranno di manifestarsi appena saranno resi noti i presupposti del piano Di Vittorio.

Spaak denuncia l'inerzia del Consiglio di Strasburgo

È stata accolta una proposta di Sforza - La necessità dell'unione europea ribadita energicamente dal nostro Ministro

DAL NOSTRO INVIATO Strasburgo, 5

Strasburgo, dopo l'indifferenza dei giorni scorsi, comincia a dare segni di risveglio. Il focoso Spaak e il socialista francese Guy Mollet, Ministro senza portafoglio per gli Affari europei, hanno oggi aperto il fuoco contro il Comitato dei Ministri con una bordata violentissima. Il Comitato dei Ministri, in questa prima fase dei suoi lavori, si è preoccupato soprattutto di questioni tecniche e giuridiche, suscitando malumori e proteste. Vi è stato, per esempio, chi ha detto che, di fronte all'aumentare dei pericoli e delle minacce sull'Occidente, le questioni di procedura e di regolamento dovrebbero essere messe da un canto per lasciare il posto a iniziative concrete e tempestive. Ma il vecchio Continente sembra essere in eterno ritardo rispetto agli avvenimenti. Come un orologio difettoso, la lancetta del Consiglio d'Europa è indietro di un ora.

Se non ci fosse stato ieri l'intervento del nostro Ministro, l'attuale sessione del Consiglio, che si è aperta alcune settimane dopo l'aggressione contro la Corea e in un clima di tensione internazionale, avrebbe navigato nell'ignoranza assoluta di questa realtà. Lo Statuto del Consiglio sancisce che l'organismo di Strasburgo non può occuparsi di questioni militari. Ma può esso, per rispetto allo Statuto, ignorare completamente la drammatica realtà in cui ci troviamo? La proposta del conte Sforza d'includere nel «messaggio del Comitato dei Ministri all'Assemblea consultiva» un richiamo alla situazione internazionale è stata accolta dal Comitato. Si tratta di due capoversi inseriti alla fine di un magro documento di due pagine e mezza dattilografate.

Come lo proclama lo Statuto nel suo preambolo, la nostra preoccupazione fondamentale è di consolidare la pace fondata sulla giustizia e sulla cooperazione internazionale. Riunendosi alcune settimane dopo la violazione del diritto internazionale perpetrata dalla Corea del Nord, il Comitato di Ministri si prende a cuore di ricordare questo principio essenziale. «Esso suggerisce che l'Assemblea esprima a sua volta, il suo attaccamento alla pace e affermi ancorpiù particolarmente, riferendosi pure su questo punto a una disposizione capitale dello Statuto, la sua solidarietà con l'azione intrapresa dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per difendere i popoli pacifici contro le aggressioni».

Si è riunito oggi il Comitato misto, formato da quattro Ministri, e cioè Sforza, Schuman, il norvegese Lange e Bevin, che però era rappresentato dal Sottosegretario Davies, e da quattro parlamentari, tra cui Spaak e Mollet. Il compito del Comitato è di preparare l'ordine del giorno dell'Assemblea ed esaminare i problemi che i Ministri intendono sottoporre alla Assemblea stessa. Spaak si è subito dichiarato insoddisfatto del lavoro svolto dal Comitato, che egli giudica assolutamente insufficiente. «Ci troviamo — ha detto — di fronte al disastro. La seconda sessione del Consiglio sarà fatale per la sua esistenza, se non realizzeremo nulla di concreto. Sarà una catastrofe. Esiste una enorme sperequazione tra gli sforzi che si fanno e i risultati raggiunti. L'inerzia del Consiglio provocherà una crisi gravissima nella coscienza europea. La causa prima di tutto ciò è il comportamento dei Ministri di fronte alla volontà dell'Assemblea. I Ministri tengano presente che non è questo il modo col quale si potenzia la difesa dell'Occidente; al contrario la si indebolisce. Non è così che si difende l'Europa. Si tratta di pusillanimità che potrebbe esserci fatale».

Guy Mollet ha spalleggiato Spaak affermando che le reazioni dell'Assemblea all'atteggiamento negativo del Comitato dei Ministri saranno durissime. I lavori del Comitato — ha aggiunto Mollet — vengono montati per la propaganda, ma in sostanza si riducono a nulla.

Anche il conte Sforza ha preso la parola dicendo che condivide il pessimismo di Mollet e che in un certo senso gli va più in là. «Noi dobbiamo andare verso l'Unione Europea — ha aggiunto Sforza. Questo è lo scopo. Noi dobbiamo svegliare sempre più nel pubblico — compreso l'inglese — il senso della necessità della nostra unione. Là è la forza. I popoli sono disposti e noi dobbiamo organizzare il grande plebiscito. Questo, e questo solo darà vera forza al Consiglio europeo. Gli uomini veramente responsabili che sono qui davanti non avranno la coscienza tranquilla se non avranno contribuito alla grande crociata. Il fare onestamente il nostro dovere burocratico al Consiglio d'Europa non basterà a salvare la nostra coscienza. Il colpo della Corea fu forse una manovra; ma una seconda mossa di quel genere potrebbe divenire la tragedia che paventiamo. Cerchiamo dunque sempre più di svegliare e di salvare l'Europa. Che nessuno di noi faccia come il fariseo della Bibbia che ringrazia Dio di essere così sicuro di avere fatto tutto il proprio dovere».

Da parte inglese è intervenuto il sostituto Davies, il quale ha cercato di difendere l'opera dei Ministri. L'episodio verificatosi oggi in seno al Comitato misto mostra che il malcontento e il pessimismo si diffondono a Strasburgo persino tra gli europeisti più convinti. Stato d'animo pericoloso se dovesse prolungarsi. Vi è qualche speranza che esso cambi in futuro?

BRUNO ROMANI

CINQUE PRIGIONIERI NORDISTI CATTURATI DAGLI AMERICANI DURANTE L'ULTIMA AVANZATA ROSSA SU JONGDONG. ESSI SONO SORVEGLIATI DA UN UFFICIALE DELLA M.P.

RASSICURANTI DICHIARAZIONI DI TOGNI SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

LE SCORTE DI VIVERI ECCEDONO il normale fabbisogno del Paese

Gli obbiettivi economici della missione del Ministro Lombardo negli Stati Uniti - Favorevoli prospettive per le esportazioni nell'area del dollaro

Roma, 5

In relazione alle direttive adottate dal Governo ed espresse nel recente comunicato del Consiglio dei Ministri, intese a garantire la stabilità del potere di acquisto della moneta e la normalità di approvvigionamento del mercato, il Comitato interministeriale dei prezzi segue attentamente la situazione, al fine di evitare soprattutto eventuali manovre speculative che dovessero verificarsi ai danni dei consumatori.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, quale presidente delegato del C.I.P., ha dato la più esplicita assicurazione «che — in merito alla campagna allarmistica ad evidente finalità politica, lanciata da alcuni giornali — non esiste motivo che possa minimamente giustificare preoccupazioni di sorta».

L'on. Togni ha precisato, anzi, «come l'approvvigionamento non desti preoccupazione alcuna, sia per la regolarità dei rifornimenti sia perchè esistono scorte tali di generi alimentari e di materie prime per l'industria, in misura di gran lunga eccedente il normale fabbisogno». L'on. Togni ha anche dichiarato che «gli organi governativi centrali, pur seguendo la situazione con vigile attenzione, non ritengono giustificato alcun intervento di carattere generale».

Il Ministro tuttavia ha impartito istruzioni ai Prefetti e agli Uffici provinciali dell'industria e commercio d'intervenire immediatamente qualora dovessero verificarsi accaparramenti con conseguente rarefazione delle merci e aumenti di prezzo». A tal proposito l'on. Togni ha voluto aggiungere che il Governo dispone dei più ampi poteri per attuare, ove necessario, un drastico intervento diretto a riportare alla normalità quei settori che dovessero presentare segni di sfasamento.

Circa il viaggio negli Stati Uniti del Ministro del Commercio con l'estero, on. Lombardo, partito stamane in aereo da Ciampino, si è appreso ch'esso ha tre obiettivi principali: la partecipazione del Ministro alla prima Fiera campionaria internazionale di Chicago, alla quale sono rappresentati tutti i Paesi aderenti all'OECE, Italia compresa; una riunione, sotto la presidenza di Lombardo, degli addetti commerciali italiani negli Stati Uniti e nel Canadà per l'esame dei problemi connessi all'organizzazione dei servizi italiani d'informazione commerciale nell'area del dollaro, e per accordi sull'azione da svolgere per lo sviluppo delle nostre esportazioni verso la zona monetaria del dollaro. A tale proposito il Ministro si è fatto accompagnare nel suo viaggio dal dott. Ippolito dell'Ufficio area del dollaro del Ministero del Commercio con l'estero. Infine Lombardo avrà uno scambio di vedute con l'ex capo dell'ECA in Italia, Zellerbach, sempre in merito al problema dello sviluppo delle vendite italiane negli Stati Uniti.

Circa questo problema il Ministero del Commercio con l'estero dà notizia che il mercato americano è stato caratterizzato negli ultimi giorni da una particolare attività e da un deciso aumento della domanda per i prodotti dei più svariati settori merceologici, accentuato dal riapparire del fenomeno speculativo in seguito ai recenti sviluppi della situazione internazionale. Tra i prodotti alimentari italiani maggiormente richiesti in questo ultimo scorcio di tempo figurano gli oli, i formaggi, i pomidori pelati, per i quali sono stati trasmessi ai nostri esportatori ingenti ordinativi.

Nel settore delle fibre tessili è da menzionare un ordinativo di circa sei milioni di fibbre di fiocco, per un valore fob Italia di circa 1,150.000 dollari. Buone prospettive si presenterebbero per il rayon e per la forte domanda registrata nel campo industriale, in rapporto anche all'aumento subito dal cotone. Numerose richieste si sarebbero anche registrate per la lana di Sardegna, particolarmente richiesta per la fabbricazione dei tappeti. Anche il campo metallurgico sarà in parte mobilitato dalle richieste americane soprattutto per ciò che riguarda la fabbricazione dei laminati e dei tubi senza saldatura.

Secondo gli osservatori economici italiani, il mercato americano sarebbe entrato in una congiuntura, anche dal punto di vista dei prezzi, particolarmente recettiva e tale da favorire un deciso incremento delle nostre vendite. Lo scopo essenziale del viaggio del nostro Ministro Lombardo risulta quindi molto chiaro. Si tratta tra l'altro, di stimolare l'azione dei nostri operatori economici, approfittando della favorevole congiuntura del mercato statunitense. La missione segreta che Lombardo compirebbe per conto di De Gasperi presso il Governo americano non trova pertanto conferma nè nelle dichiarazioni ufficiali del Ministero competente, nè nella logica dei fatti. La missione dell'on. Lombardo in America è sì una missione economica, ma non nel senso indicato dagli organi di stampa comunisti.

Liberalizzazione e merci giacenti in dogana

Roma, 5

L'entrata in vigore della nuova tariffa doganale ed i provvedimenti di liberalizzazione in corso di emanazione riguardanti l'importazione delle merci, hanno indotto il Ministero del Commercio con l'estero a rivolgere l'attenzione sulle partite di merci giacenti nelle varie dogane, allo scopo di studiare la possibilità e la opportunità di risolvere talune situazioni tuttora insolute.

Pertanto il Ministero del Commercio con l'estero — con un suo comunicato — invita gli operatori interessati a presentare entro il 25 corrente domanda, opportunamente corredata dei documenti relativi, alla competente Direzione generale delle importazioni, secondo le norme prescritte, per chiedere l'introduzione delle merci di cui trattasi, qualunque ne sia la specie e la natura.

Misure di sicurezza

Il «Batory» perquisito al suo arrivo a New York

New York, 5

Una ventina di agenti della Dogana hanno compiuto oggi per quattro ore una perquisizione a bordo del transatlantico polacco «Batory» all'ancora nella baia di New York. La operazione, che, non ha condotto ad alcun risultato, è stata la prima effettuata in base alle nuove misure di sicurezza adottate la settimana scorsa nei confronti delle navi in arrivo a New York dalla Russia o da altri Paesi al di là del «sipario di ferro» e miranti ad accertare l'eventuale presenza a bordo di armi atomiche nascoste.

Il «Batory» era giunto oggi stesso a New York con a bordo 831 passeggeri, provenienti da Southampton, Copenhagen e Gdynia.

SEDI COMUNISTE perquisite a Roma

Roma, 5

A seguito del lancio di un ordigno esplosivo contro lo stabile del cinema «Vittoria», dove si proiettava il film «Fiamme sulla Corea», avvenuto giovedì scorso, erano stati operati da parte delle autorità di P. S. dei fermi per accertamenti. In prosecuzione delle indagini, la Procura della Repubblica ha emesso dei mandati di perquisizione di alcune sedi rionali del partito comunista, che la Polizia ha eseguito nel corso della serata. A tarda notte è stata perquisita anche la sede della Federazione giovanile comunista

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI UN FUGGIASCO DA ZARA

Raggiunge a nuoto la spiaggia di Rimini

Rimini, 5

Di una fantastica quanto incredibile avventura è stato protagonista, secondo le sue prime stentate dichiarazioni, un italiano approdato oggi a nuoto sulla spiaggia di Miramare di Rimini.

Verso le ore 16, un giovane sconosciuto veniva raccolto sfinito sulla spiaggia. Egli era in abito succinto e con la barba incolta e appena giunto a riva perdeva i sensi. Con un'autoambulanza il poveretto veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Rimini, dove il medico di guardia da un cartellino applicato alle mutandine identificava il ricoverato per certo Felice Farina di Francesco, di anni 33, da Milano, ivi domiciliato, in via Marghera 35.

Il Farina, che era in istato di collasso per raffreddamento dovuto a lunga permanenza nell'acqua e non pronunciava parola, era accolto con prognosi riservata. Dopo circa un'ora e mezzo, il Farina si riprendeva e poteva esser interrogato. Il suo racconto, spezzettato e poco preciso nei particolari, ha destato l'incredulità e lo stupore dei medici.

Egli ha dichiarato che nel '45 si trovava combattente in Albania dove rimase fino al '46, quando passò in formazioni combattenti contro i tedeschi, finendo in Serbia, dove era venuto a trovarsi fra le truppe russe. Dai russi il Farina sarebbe stato poi consegnato agli jugoslavi, che lo avevano adibito, assieme ad altri prigionieri di varie nazionalità, a diversi lavori. Ultimamente lavorava al porto di Zara. Di qui, assieme ad un tedesco, certo Fritz Hoffman, il Farina tentava da circa un mese di fuggire e la notte scorsa i due avrebbero potuto, col favore di un temporale, raggiungere il porto ed impadronirsi di una piccola barca a remi con la quale presero il largo.

Sempre secondo le dichiarazioni del Farina, i due fuggiaschi giunsero oggi in vista della costa italiana, ma quando già si sentivano al sicuro la barca veniva capovolta dal mare in burrasca e il tedesco annegava. Il Farina invece si sarebbe dato a nuotare e dopo lunghe ore riusciva a toccare la spiaggia.

Le autorità stanno indagando per accertare la veridicità del racconto, che è quanto mai incredibile principalmente per il tempo che sarebbe stato impiegato nella traversata dell'Adriatico.

ANCORA IN FASE DI ATTESA LA SITUAZIONE IN COREA

I nordisti saggiano le difese di Taegu

Infiltrazioni nemiche oltre l'alto corso del Naktong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Dal fronte coreano, 5

Il nemico saggia la linea e lo fa con forze sempre più rilevanti, senza però impegnarsi ancora a fondo. Nelle sue ultime azioni, però, vi sono state delle varianti rispetto a quelle del recente passato, varianti che vanno sottolineate. Fino a ieri il comando nemico radunava le sue forze nel settore scelto per l'attacco e, compiuto lo schieramento, le mandava innanzi con l'ordine di conquistare l'obbiettivo, senza badare a perdite. Attacchi frontali ed infiltrazioni laterali o manovre avvolgenti erano allora l'espressione monotona della tattica nemica. Da quando ha subito il contrattacco della ventiquattresima Divisione ritornata in linea quattro giorni or sono per salvare Masan, esso agisce con maggior prudenza. Ha più cura di cercare il punto debole della linea e, a giudicare dalla insistenza con cui lo ha fatto nelle ultime diciotto ore, vuole far presto. Non possiamo dargli torto, visto che in porto a Fusan arrivano sempre nuovi piroscafi.

Due giorni or sono il nemico aveva cominciato ad attaccare nell'estremo settore meridionale, dove non ha alcun fiume dinanzi a sè e dove tutte le strade portano a Fusan. In quel punto c'erano tre Divisioni nordiste ed almeno un centinaio di carri armati. Ma, dopo aver constatato a loro spese di avere ormai di fronte uno sbarramento di artiglieria assai forte e, quel che più conta, un valido sbarramento controcarro, i rossi hanno desistito subito dall'azione.

Il nemico tiene in riserva una grossa Divisione semicorazzata di recente formazione ed il Comando americano fa altrettanto, avendo spostato la venticinquesima dal fronte settentrionale in zona più a Sud, sia a protezione immediata di Taegu e della ferrovia che porta a Fusan e sia per intervenire nel settore meridionale.

E' appunto l'ubicazione della quarta Divisione di riserva nemica e l'insistenza odierna nel proposito di varcare il Naktong in quel che chiameremo il fronte centromeridionale, che lasciano perplessi sulla direttrice definitiva dell'attacco nemico. Se essa fosse in quest'ultimo settore, anzichè più a Sud, avrebbe per obbiettivo immediato la Capitale provvisoria di Taegu. Perchè raggiungendo solo i margini della città metterebbe egualmente in crisi lo schieramento della prima Divisione di cavalleria a Nord-Ovest, per cui, da quella parte, la linea del fiume dovrebbe con molta probabilità essere abbandonata.

La cronaca della giornata è quindi quella degli attacchi sondaggio nemici, che si sono prolungati fino a dopo il tramonto. Questa sera al Quartier generale — per quanto concerne il fronte occidentale vero e proprio — si è potuto confermare che non si è perduto un palmo di terreno. Risulta pure che il nemico ha avuto perdite sensibili in tutti i settori in cui ha attaccato, perdite di undici carri armati su tredici impegnati in due settori diversi. I nuovi proietti controcarro da 90 millimetri, arrivati in linea, hanno avuto così un collaudo meraviglioso. Non si tratta di un proiettile segreto, ma è un prodotto del dopo-guerra lanciato da un'arma speciale che ha la voluta efficacia anche a distanza alquanto superiore a quella sin qui giudicata normale. Per l'esattezza il nemico ha perduto quattro carri armati quando ha tentato di sfondare a Waegwan, venti chilometri in linea d'aria a Nord-Est di Taegu. Gli altri li ha perduti nel settore meridionale, per l'azione sincronizzata delle artiglierie della prima Divisione di marina e dell'aviazione lanciarazzi.

Più a Nord e precisamente a oriente ed a Sud-Est di Sangju il nemico sta addensando forze e il Comando americano ritiene che lo faccia per un attacco di immobilizzo della prima Divisione di cavalleria, visto che da quella parte il Naktong è molto profondo e traversarlo è impresa non certo facile. Sangju si trova trentadue miglia al Nord esatto di Waegwan, menzionata più sopra, e quarantaquattro a N.-O. di Taegu.

Il settore settentrionale vero e proprio ci offre oggi delle novità, purtroppo non gradite. I servizi informativi del nemico, ottimi senza dubbio, hanno rilevato con la massima celerità la sostituzione della venticinquesima Divisione — passata presso il settore costiero meridionale (Masan) — con unità coreane del Sud. Il comando nemico ne ha approfittato per accelerare la calata delle sue forze a Sud di Andong ed è riuscito nel pomeriggio a far loro varcare il Nakdong in due punti, nelle immediate vicinanze delle sorgenti, spingendole subito verso Odamdong e Simhung. E' stato fermato però da un reggimento coreano dotato di armamento nuovo con contrattacchi ritardatari. Certo, se l'attacco da quella parte dovesse svilupparsi ulteriormente, difficoltà potrebbero sorgere sia per le forze americane ad occidente, che difendono Taegu dal Nord ,e sia per quelle sudiste coreane, che si trovano nella zona costiera al Nord di Yongdok.

Mentre la battaglia sta per aver inizio, nelle retrovie ci si garantisce sempre meglio contro le sorprese. I reparti antiguerriglia sono onnipresenti. Lo hanno dimostrato stamane sorprendendo un nucleo di una trentina di guerriglieri comunisti mentre erano intenti a sbullonare i binari qualche decina di metri dentro la galleria ferroviaria di Wondong, sedici miglia a Nord-Ovest di Fusan, ed a porre cariche di tritolo poco prima del tratto di linea già divelto. Meno di un'ora dopo sarebbe passato un treno carico di truppe ed il deragliamento sarebbe stato certo, con perdite umane per la deflagrazione del tritolo.

Dopo breve combattimento i guerriglieri-sabotatori si sono dispersi. Il Comando americano ha ordinato allora lo sgombero del territorio ai due lati della linea ferroviaria per una profondità di 3 chilometri. Non un individuo deve aggirarsi in tale fascia di sicurezza, sotto pena di essere fucilato a vista.

JOHN RICH dell'*International News Service*

L'UNIFICAZIONE DEL COMANDO OCCIDENTALE ATLANTICO

LONDRA NON APPOGGIA la candidatura Eisenhower

Assicurazioni del Governo sull'efficienza del piano di riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 5

La notizia di un dissidio anglo-francese sulla difesa della Europa è diventata oggi di pubblico dominio in Inghilterra. Per fortuna, si dice anche che esso è risolto. Il contrasto ha assunto per un momento forma drammatica nei rapporti fra i due generali Montgomery e Lattre De Tassigny; si capiva da tempo che i due non andavano d'accordo, ma ultimamente sembra che le cose fossero peggiorate. Ora si è fatta la pace. Il francese si è commosso al punto di versare qualche lacrima e lungi da vergognarsene ha confessato alle persone che gli stavano vicino: «j'ai la larme a l'oeil».

Si sa che la Francia insiste su dei punti che qui non erano stati accolti troppo bene: l'invio di truppe inglesi sul continente e la creazione di un comando unico. Ambedue le richieste possono essere sostenute da argomenti assai validi. I francesi dicono che non si fanno molte illusioni sulla opera dei comitati e comitatini che sono pullulati a decine dai vari patti di difesa firmati negli ultimi anni in Europa. Per dare un vigoroso impeto all'opera di rafforzamento militare occorre un forte impulso e solo un uomo energico dotato di vasti poteri può imprimerlo.

Anche Spaak, notiamo incidentalmente, è della stessa idea, e lo ha detto di recente in un articolo pubblicato a Londra. L'uomo più adatto, il cui nome ricorre più spesso, sarebbe Eisenhower, ma è chiaro che un comando unico limiterebbe la sovranità nazionale ed è noto che gli inglesi sono affetti da una gelosia quasi patologica della loro.

Il secondo punto su cui si insiste a Parigi è costituito dalla presenza di truppe inglesi (e americane) sul Continente, e cioè in Germania. Anche qui i francesi hanno ragioni da vendere. Se scoppiasse una guerra, essi dicono, non ci sarebbe tempo di reclutare in Inghilterra o in America un corpo di spedizione, di far affluire le navi nei porti e mandarlo al fronte. La prossima guerra durerà forse molti anni, ma l'avanzata russa in Europa, a meno che non ci siano fior di divisioni per resistere, durerà poche settimane: sarà un'avanzata lampo.

L'argomento è buono. Ma per accettarlo gli inglesi dovrebbero superare problemi che sono formidabili, perchè in questa isola c'è scarsità di mano d'opera. Attlee, nel programma di riarmo annunciato l'altro ieri, ha previsto un notevole sforzo industriale per costruire cannoni e carri armati, ma non ha rilevato alcun proposito circa il numero degli effettivi da tenere sotto le armi. E' in realtà impossibile aumentare la produzione se si portano via operai alle industrie per farne soldati. E l'aumento della produzione è uno degli obiettivi governativi al fine di alleviare i sacrifici che la popolazione dovrà affrontare.

Abbiamo segnalato anche il genere di critiche che si rivolgono al riarmo inglese: che esso non è adeguato, e che comincerà troppo tardi. In ambienti governativi si risponde ora che lo sforzo cui l'Inghilterra è disposta è in realtà formidabile, e che se esso fosse ancora maggiore, il tenor di vita del Paese scenderebbe in modo irreparabile. L'effetto psicologico, si aggiunge, sarebbe disastroso. Gli inglesi godono solo ora di un po' di prosperità dopo dieci lunghissimi anni e si perderebbero d'animo se, avendo appena superato gran parte della salita, precipitassero di nuovo in fondo alla valle. E' appunto per attutire le ripercussioni economiche che Attlee chiede un generoso aiuto americano.

PIERO OTTONE

Poveri noi

Il Principato del Lichtenstein ha fatto sapere al Segretario dell'O.N.U. che, «malgrado la più buona volontà» non è in grado di inviare truppe o materiali bellici in Corea.

CONCHITA LASCIA I TORI

La famosa «matadora» di Barcellona Conchita Cintron, ha deciso di sposarsi e di abbandonare quest'anno le corride. Essa ha dichiarato che sposerà Francisco Costello Branco, nipote del celebre Rui de Camara.

RABBIA A BILBAO

Numerosi casi di rabbia vengono segnalati nella provincia di Bilbao. Duecento persone sono state sottoposte alla cura antirabbica. Presso Burgos una bambina colpita dal terribile male è deceduta all'Ospedale dopo aver contagiato tutti i membri della sua famiglia.

CRONACA DELLA CITTA'

Il controllo sul credito bancario

Il recente provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per il controllo del credito bancario, allo scopo di prevenire lo investimento di capitali in imprese speculative, è stato applicato quasi senza discriminazione nelle operazioni bancarie degli ultimi giorni, determinando una situazione di disagio in vari settori economici. Valga, quale esempio, la situazione della piccola e media industria, che da tempo attraversa una seria crisi di lavoro, non soltanto per difficoltà di produzione o di collocamento dei prodotti, ma anche per un difetto di finanziamento.

E' notorio che le aziende industriali minori, pur vantando spesso crediti presso Enti o privati per lavorazioni o forniture eseguite, sono costrette a ricorrere ai fidi delle banche in misura proporzionalmente maggiore rispetto ad altre aziende, e ciò per fronteggiare le spese urgenti e continuative per mano d'opera, contributi previdenziali e tasse, che costituiscono il maggior onere dei loro bilanci. Il Governo del resto già aveva mostrato di preoccuparsi delle particolari esigenze della piccola e media industria, creando speciali Casse prestiti a loro favore presso i maggiori istituti di credito.

Ora avviene che il controllo, e quindi la limitazione dei crediti — espressamente deliberati dal Governo per stroncare sul nascere ogni tendenza speculativa — colpiscono, sia pure indirettamente, anche la normale attività industriale. E' quindi necessario che le banche adottino una diversa interpretazione del decreto ministeriale e facciano una netta distinzione tra crediti richiesti per i bisogni contingenti delle aziende, e quelli che invece rivelino, o anche soltanto facciano sospettare, l'illecito fine, condannato dal decreto stesso.

Ciò è possibile, a nostro parere, in quanto le banche conoscono i loro clienti e la loro attività. Altrimenti il risultato sarà proprio l'opposto, perchè nel momento delicato che attraversa la nostra economia non sembra opportuno creare nuove difficoltà ai produttori di beni di consumo o di beni industriali in genere, necessari alla normale attività economica. E per le piccole e medie industrie spesso la maggiore difficoltà è quella di riempire al sabato le buste-paga per i dipendenti, e far fronte alle scadenze previdenziali e fiscali.

«MENS SANA IN CORPORE SANO» è il motto della Scuola all'aperto

**Attualmente vi sono ospitati 120 bambini - Uno speciale metodo didattico
Due nuovi edifici in corso di costruzione - La visita del Presidente di Zona**

La Scuola all'aperto speciale, di carattere stagionale, a Cologna, riapertasi nel 1947, dopo la lunga e dura parentesi della guerra, per iniziativa ed a cura della Provincia ha cominciato anche quest'anno il suo periodo scolastico, con il 15 maggio.

Attualmente accoglie nei suoi ridenti padiglioni e nel suo magnifico parco 120 bimbi, dei quali 66 maschi e 54 femmine. I ragazzi provengono da tutte le scuole cittadine e sono proposti prima dai medici scolastici, e scelti poi da quelli dei Dispensari antitubercolari della Provincia.

Scopi di questa Scuola, nell'intento dei suoi ideatori e promotori, sono di salvare i bimbi predisposti al terribile male della tubercolosi portandoli all'aria aperta, somministrando loro cibi sostanziosi e abbondanti, preparati vitaminici e ricostituenti, e nel tempo stesso di far ricuperare loro, senza stancarli, l'anno scolastico, che nella maggioranza dei casi avrebbero perduto. Perciò il motto: «Mens sana in corpore sano» è il caposaldo di ogni attività della Scuola all'aperto.

La preoccupazione degli insegnanti non è di far raggiungere all'alunno esclusivamente la maturità intellettuale che lo renda degno della promozione alla classe superiore, bensì di adattare il programma didattico alle possibilità fisiche dell'alunno stesso, in considerazione delle sue condizioni speciali di gracilità. La Scuola è diretta, fin dalla sua ricostituzione, dal direttore Ermanno Bortuzzo, coadiuvato da cinque insegnanti: signor Turco per la 1.a classe; signore Mosetti per la 2.a e Genna per la 3.a, signori Bernardis per la 4.a e Drobinz per la 5.a; e da tre assistenti Mattiussi, Lupi e Cavalieri.

L'educazione morale è basata sull'autogoverno, con la divisione degli alunni a squadre, e tende alla formazione del carattere del fanciullo. La educazione intellettuale è ottenuta con saggio metodo di scuola attiva, reso intuitivo e ricreativo nel tempo istesso sì da raggiungere il fine d'istruire nelle diverse materie d'insegnamento senza affaticare l'alunno. L'educazione fisica, guidata dal costante consiglio medico, ha lo scopo di migliorare la prestanza fisica dell'alunno con appropriati esercizi progressivi di ginnastica respiratoria e correttiva.

A tre mesi circa dall'inizio della Scuola gli alunni hanno raggiunto notevoli risultati fisici, se si pensa che nella quasi totalità sono cresciuti di peso da 1 a 5 kg. Ne va data ampia lode alla direttrice economa, sig.na Jole Pachernetsch.

Ora i vivaci capitelli della ridente Scuola di Cologna stanno preparandosi agli esami, che si svolgeranno nella prima decade di settembre. Ed anche qui gli insegnanti prevedono risultati lusinghieri. Poi i bimbi si dedicheranno alla preparazione della festicciola finale, che comprenderà una Mostra didattica in cui figureranno i risultati delle loro piccole fatiche.

Nel terreno che la Scuola occupa, situato immediatamente a valle della stazione di Cologna della funivia di Opicina, e appartenente alla Provincia di Trieste, sono attualmente in corso di ultimazione degli importanti lavori, progettati e diretti dall'Ufficio tecnico della Provincia, ed eseguiti dalle maestranze e con materiali forniti dall'Ufficio del Lavoro. Le maestranze provengono dai corsi di qualificazione.

Si tratta di due distinti progetti, il primo, per un costo di complessivi di 37 milioni di lire, prevede la costruzione di un nuovo edificio per la Scuola all'aperto, al fine di disporre di un maggior numero di locali e di potervi accogliere circa 200 bambini; il secondo, per la spesa di 20 milioni di lire, riguarda la costruzione di un nuovo edificio ad uso di asilo infantile, presso la stessa Scuola all'aperto, per i bambini dell'età prescolastica i quali [illegible] in un ambiente provvisorio.

Venerdì mattina la Scuola all'aperto è stata ispezionata dal Presidente di Zona, accompagnato dall'ingegnere capo della Provincia [illegible], dal progettista dei lavori arch. [illegible] e da altri tecnici. Nella sua visita, durata due ore, il prof. Palutan ha potuto constatare la perfetta esecuzione dei lavori, ormai nella loro fase conclusiva, e si è intrattenuto con gli alunni dei cinque corsi, durante l'ora di istruzione che si svolgeva nei chioschi all'aperto.

Nell'anniversario del sacrificio
Commemorazione di Nazario Sauro

Il 10 agosto ricorre l'anniversario del sacrificio di Nazario Sauro. La data verrà commemorata oggi anche a Capodistria con una solenne cerimonia, presso il Monumento dell'Eroe. [illegible]

Quest'anno la manifestazione si svolgerà a Trieste, a cura di un apposito Comitato. [illegible] «Nazario Sauro» al Circolo capodistriano ENAL «G. R. Carli». Parteciperà un complesso bandistico ed il coro istriano, diretto dal maestro Antonio Milossi. Gli inviti, strettamente personali, si ritirano presso il Circolo capodistriano, via Mazzini 32, II p.

CONCLUSO IN ASSISE IL PROCESSO AI RAPINATORI
La sentenza: 11 anni al Cimolino 10 al Bembi, 7 al Pelosa e 3 al Werk

Al processo dei rapinatori, conclusosi ieri, il P. M. De Franco, dalla risultanza delle emergenze processuali, aveva chiesto per i singoli imputati le seguenti condanne: [illegible]

In difesa degli imputati avevano parlato gli avvocati [illegible]. Dopo di che la Corte, [illegible], ha pronunciato la seguente sentenza: Pelosa, 7 anni e 7 mesi di reclusione e [illegible] mila lire di multa; Cimolino, 11 anni e 6 mesi e 110 mila lire di multa; Bembi, 10 anni e 60 mila lire di multa; Werk 3 anni e 9 mesi e 9000 lire di multa; Cattaneo, per incauto acquisto, 3 mesi di detenzione; [illegible] assolto per insufficienza di prove con la conseguente revoca del mandato di cattura. [illegible]

Farfalle clandestine

[illegible] che sbattono le ali di legno sotto la spinta di una specie di timone. L'uomo dalle farfalle di legno — Landor Toten, nato 20 anni fa in Ungheria, ospite del Campo profughi di San Sabba — è stato fermato ieri dalla Polizia perchè sprovvisto dal regolare permesso [illegible]

SPETTACOLI

L'OPERA AL CASTELLO
«Cavalleria rusticana» e «Carillon magico»

[illegible] Maria Caniglia interpreterà Santuzza, un personaggio che si addice al caldo palpito del suo canto e alla dolcezza del suo accento lirico. L'opera mascagnana che per la vivezza e la vibrazione della sua melodia e l'impeto infiammato del suo verbo drammatico mirabilmente propizii alla scena all'aperto, avrà nella figura di Turiddu il tenore Antonio Annaloro largamente noto al nostro pubblico, sarà sostenuta nelle altre parti dal baritono Fernando Piccini (Alfio), Lola Pedretti (Mamma Lucia) e Maria Amadini (Lola).

L'orchestra avrà come direttore Umberto Berettoni, il coro preparato da Adolfo Fanfani e la scena movimentata da Domenico Messina. Dopo «Cavalleria» il pubblico assisterà al «Carillon magico» commedia mimosinfonica di Pick-Mangiagalli che sarà rappresentata con la coreografia di Anita Bronzi, la partecipazione delle danzatrici Bonagiunta, Venier e Marmoglia e la direzione orchestrale di Umberto Berettoni.

La Biglietteria di piazza Verdi sarà aperta oggi dalle ore 9.30 alle 13, mentre domani osserverà l'orario normale.

Decisivo impulso all'edilizia

Ai provvedimenti del G.M.A si è aggiunta un'iniziativa dell'Istituto di Previdenza sociale, che ha messo a disposizione dei cooperativisti statali e parastatali la somma di 250 milioni di lire - La ricostruzione da parte delle imprese private delle case distrutte dai bombardamenti

DALLE MACERIE SONO STATI RICOSTRUITI TRENTA ALLOGGI IN VIA MONTECCHI, ANGOLO VIA GIULIANI

LE CASE DELLA COOPERATIVA DELL'I.N.P.S.: IN VIA CATULLO VERRANNO COSTRUITI 14 APPARTAMENTI

La costruzione di nuove case ha avuto negli ultimi mesi un impulso eccezionale. Si potrebbe anzi dire (o meglio, si potrà tra giorni, allorchè saranno resi noti i prossimi programmi del G. M. A. in questo settore) un impulso decisivo. Prima della fine del mese verranno ultimati circa 250 nuovi alloggi di tipo popolare, e nel contempo quasi tutte le cooperative edilizie avranno iniziato le loro costruzioni per complessivi 670 nuovi appartamenti. A questi, vanno aggiunte le centinaia di nuovi alloggi in costruzione a S. Sabba da parte delle amministrazioni pubbliche, senza considerare il risveglio dell'iniziativa privata, che va trovando ormai le condizioni favorevoli per portare nuovi contributi e maggiore incremento alle costruzioni edilizie.

Dopo le agevolazioni fiscali concesse ai costruttori privati ed i contributi dati alle cooperative, altri provvedimenti sono allo studio del G. M. A. per stimolare gli investimenti privati nella costruzione di case, e sulla scorta dei risultati già ottenuti, è legittimo attendersi un più vasto sviluppo delle iniziative private.

Oggi nel settore «case» sono ancora le cooperative edilizie che danno la mole maggiore dei lavori in corso. Nei giorni scorsi è stato superato il più grosso ostacolo che ancora costringeva all'inattività quasi la metà dei cooperativisti, e precisamente la concessione dei mutui ai dipendenti statali e parastatali. Come è noto il G. M. A. ha concesso un contributo ai cooperativisti pari al 65 per cento della spesa; la differenza, ogni cooperativa doveva procurarsela con mutui bancari. Era avvenuto che mentre i dipendenti da aziende private avevano potuto risolvere il problema con l'intervento delle rispettive aziende, per gli statali non era stato possibile ottenere dalle banche il necessario prestito.

Tutto è stato ora risolto per il meglio, ed anche gli statali e parastatali riceveranno il finanziamento loro occorrente, grazie ad uno stanziamento straordinario disposto dall'Istituto di Previdenza sociale. Ci è particolarmente gradito segnalare questa iniziativa dell'I. N. P. S., che risponde pienamente alle finalità dell'istituto in un settore di assistenza sinora mai praticato. Lo I.N.P.S. ha messo a disposizione dei cooperativisti la somma complessiva di 250 milioni di lire, a condizioni di mutuo più favorevoli di quelle richieste dagli istituti di credito. Ne beneficieranno le seguenti cooperative: impiegati dello Stato, Genio Civile, insegnanti di ruolo, dipendenti del G. M. A., Ufficio del Lavoro, U.S.V.S., insegnanti medi fuori ruolo, unione dipendenti statali, Dogana, mutilati ed invalidi di guerra, imposte dirette, uffici finanziari «Salve», ispettorato agricoltura, una terza categoria di insegnanti e, naturalmente, i dipendenti della Previdenza sociale.

Pubblichiamo oggi i progetti di due delle quattro case che lo I.N.P.S. costruirà per complessivi 34 alloggi. Esse sorgeranno rispettivamente in via Catullo, in via dei Leo, in via dell'Officina ed a Scorcola-Trenovia. Per queste costruzioni il G.M.A. ha concesso un contributo di 35 milioni di lire su un totale di circa 100 milioni di spesa. Gli alloggi saranno di due, tre o quattro stanze, più gli accessori, completi di impianto di riscaldamento autonomo, cucina economica.

Nel campo dell'iniziativa privata segnaliamo un'altra costruzione, opera dell'impresa Tamanini, che ha ricostruito un edificio distrutto dai bombardamenti aerei in via Montecchi, angolo via Giuliani. L'edificio è stato coperto in questi giorni e verrà ultimato tra alcune settimane. Saranno così altri trenta alloggi che si aggiungono agli altri settanta ricostruiti dalla stessa Impresa Tamagnini in meno di un anno di attività, con parziali contributi da parte del G. M. A. e mutui concessi dalla Cassa di Risparmio. E' un esempio questo che, vogliamo augurarci, verrà seguito da altre analoghe iniziative private.

Segnaliamo infine che la cooperativa edilizia dei dipendenti dell'Istituto infortuni inizierà giovedì prossimo la costruzione di una casa in via Ginnastica 57.

UNA DELLE DUE CASE PER IL PERSONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE: SORGERA' A SCORCOLA-TRENOVIA

LE PROVE DELLA «HERCULES»

Dopo la fine della guerra, questa è la prima unità del tipo «ricuperi e salvataggi marittimi» di cui Trieste dispone

Ieri nel nostro golfo si sono svolte le prove di macchina della motonave «Hercules», da 620 tonnellate di stazza lorda, appartenente alla società D. Tripcovich e C., una fra le più anziane aziende armatoriali della zona.

Posta la prima lamiera nel 1943, sugli scali di Precenicco, la nave, progettata dal defunto ing. Samani su ideazione del barone de Banfield, venne mitragliata e successivamente affondata. Nel settembre 1945 la Tripcovich iniziò le operazioni di ricupero, procedendovi alla ricostruzione della nave. Lasciato lo scalo di Precenicco, la «Hercules» venne trasferita al nostro Punto franco, ove in un cantiere di fortuna, sotto la direzione del barone de Banfield e con la consulenza dell'ing. Buttazzoni, la Tripcovich ne curò l'allestimento secondo i più moderni criteri tecnici.

La «Hercules» è la prima nave del tipo «ricuperi e salvataggi marittimi» che Trieste possiede dopo la fine della guerra. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, la Tripcovich, prima tra le imprese nazionali di salvataggio ed una fra le maggiori del genere nel Mediterraneo, disponeva di quattro stazioni di salvataggio, a Trieste, Zara, Messina e Marsala, dove sostavano, sempre sotto pressione, pronte ad intervenire ove se ne fosse presentato il bisogno, sette unità specializzate. Di esse purtroppo cinque andarono perdute per fatti bellici.

Durante e dopo la guerra la società si occupò di un'infinità di ricuperi, tra i quali merita ricordare quelli del «Conte di Cavour» a Taranto, dei transatlantici «Duilio», «Giulio Cesare», dei cacciatorpediniere «Pigafetta» e «Sebenico» affondati nel golfo di Trieste. Attualmente si sta riportando a galla il transatlantico «Sabaudia» ex «Stockholm», affondato nel vallone di Muggia.

L'iniziativa della Tripcovich colma un vuoto della nostra organizzazione portuale. La «Hercules» ha le seguenti caratteristiche tecniche: lunghezza fuori tutto 54 metri, larghezza massima 9.9 metri, altezza al ponte 4.5 metri, potenza motore 1600 cavalli asse; è attrezzata con i più moderni impianti per il ricupero delle navi, quali l'aria compressa per i palombari e per i cilindri di spinta, l'impianto per la saldatura ed il taglio elettrico subacqueo, le officine meccanica, falegnameria e carpenteria navale, le motopompe per l'esaurimento delle navi da salvare, due celle frigorifere, alloggiamenti confortevoli per gli equipaggi.

Durante le prove di macchina — è stata raggiunta la velocità di 15.95 nodi — abbiamo notato a bordo, tra gli altri, il vicedirettore del porto col. Readman, il capoufficio vigilanza ing. Gandusio, i periti del Registro italiano ingegneri Berlam e Sulligoi, i funzionari e tecnici della società. Il comando della nave è stato affidato ad uno dei più anziani uomini di mare della società, il cap. Vesseli, mentre il reparto macchine è stato posto sotto la sorveglianza del capo macchinista Eberhard.

Dobbiamo, purtroppo, concludere con una nota amara: dal personale di forza abbiamo appreso che fra breve la società sarà costretta a procedere a forti licenziamenti (attualmente vi sono occupate circa 300 persone) sia perchè sono in corso di esaurimento i lavori sul «Sabaudia», sia perchè con l'allestimento della «Hercules» si rendono disponibili una novantina di operai.

La grave crisi al Cantiere S. Rocco

La crisi di lavoro tuttora insoluta al Cantiere San Rocco, ha indotto i rappresentanti dei vari partiti che costituiscono il Consiglio comunale di Muggia, a riunirsi in comitato per postulare alle autorità l'urgente necessità di assicurare la continuità di impiego alle numerose maestranze dello stabilimento. Di detto comitato fanno inoltre parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei commercianti e degli artigiani muggesani.

Una prima riunione ha avuto luogo al Municipio di Muggia con la partecipazione del Sindaco. Il comitato chiederà ora di poter esporre la critica situazione del Cantiere direttamente al Generale Eddleman, nonchè agli altri competenti uffici governativi.

Le panetterie per Ferragosto

Nell'imminenza della festività del Ferragosto, la Camera del Lavoro ha prospettato alle autorità l'opportunità di tenere aperti panifici e rivendite di pane martedì 15 corrente, con il normale orario festivo. Ciò allo scopo di garantire alla cittadinanza il pane fresco, data la stagione calda che pregiudica la conservazione del pane.

Rancio dei granatieri

Dopodomani martedì alle ore 20 nella Trattoria Scarpa in Salita di Gretta avrà luogo il rancio dei granatieri. Prenotazioni e tutto domani telefonando al 25-370.

ASTERISCHI

GIUBILEI DI LAVORO

Al Lloyd Triestino sono stati festeggiati i giubilei di lavoro della signorina Antonietta Buda e del signor Giuseppe Zorzi, impiegati all'Ufficio traffico merci. Con l'espressione del vivo apprezzamento della Direzione generale per l'opera da essi prestata in venticinque anni alla Società, sono pervenute alla signorina Buda ed al signor Zorzi fervide attestazioni di stima e voti augurali da parte di tutti i colleghi, che hanno loro offerto dei pregevoli doni-ricordo.

— Dirigenti ed impiegati della Direzione centrale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno festeggiato venerdì sera la signorina Elvira Baselli, addetta all'Ufficio approvvigionamenti, in occasione del suo trentesimo anniversario di ininterrotto e fedele lavoro presso l'Azienda. Dopo un breve discorso del Direttore centrale, ing. Coseri, e del Procuratore ing. Ulcigrai, alla signorina Baselli sono stati offerti diversi doni, fiori ed una artistica pergamena.

UNA BELLA COSA

Una bella cosa è cenare al ristorante del «Piccolo Mondo», sotto i grandi alberi, ma una cosa altrettanto bella è pranzare al ristorante del «Piccolo Mondo», l'unico luogo dove il caldo non uccide l'appetito, dove i cibi deliziosi sembrano ancor migliori. In caso di mal tempo, come è noto, nelle sale della villa del «Piccolo Mondo» tutto funziona come all'aperto.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Questa sera dalle 21 alle 24 trattenimento all'aperto. Ottima orchestra. Attrazioni.

GIGA-EMEF

è un profumo che non somiglia a nessun altro: fa pensare a cose arcane, felici: lo avete provato?

ORE DELLA CITTA'

★ GITE PER MARE: Oggi verranno effettuate le seguenti gite via mare per i bagnanti: con l'Istria-Trieste a Grado, con partenza dal Molo Pescheria alle ore 8, da Grado alle ore 18. Per Grignano, partenze da piazza Unità alle ore 8.15, 9, 10, 13, 13.30, 14.30. Partenze da Grignano alle ore 9, 10.45, 12.30, 13.45, 18, 19, 19.30, 20.15, 20.45. Per Sistiana, partenze da piazza Unità alle ore 9 e 13.30, da Sistiana alle ore 11.30 e alle 18. Il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della Navigazione Muggesana, effettuerà una nutrita serie di corse tra Trieste e Lazzaretto-Punta Sottile, osservando il seguente orario: partenze da piazza Unità alle ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50. Da Lazzaretto alle ore 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Per Muggia infine avranno luogo le seguenti corse: da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 21, 22; partenze dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 7.10, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20.

Gli uffici della sede provinciale delle ACLI resteranno chiusi fino al 9 corr. Dalle ore 16.30 del giorno predetto gli uffici saranno aperti in via Battisti 22, primo piano, presso il Circolo interaziendale cittadino. L'orario per il pubblico rimane invariato, e cioè dalle ore 16.30 alle 19 dei giorni feriali. Gli uffici per i servizi «Ricreativo, turistico, soggiorni ed economici» restano temporaneamente in via Duca d'Aosta n. 10.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

GENOVA	89	5	46	70	82
MILANO	65	1	25	39	16
VENEZIA	55	5	29	67	87
TORINO	90	75	69	65	30
BARI	69	50	47	74	33
ROMA	46	6	25	71	8
FIRENZE	70	66	43	79	21
PALERMO	47	84	83	68	53
NAPOLI	85	87	60	17	73
CAGLIARI	32	78	89	74	65

LA RADIO

TRIESTE

8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Musica operistica; 9.25: Complessi bandistici; 10: Messa da San Giusto; 11.30: Le canzoni si presentano; 11.50: I quiz della settimana; 12.5: Oro e argento; 13: Giornale radio; 13.30: Le nuove canzoni di Napoli con l'orchestra Anepeta; 14: Teatro dei ragazzi; 14.30: Teddy Wilson al pianoforte; 14.40: Orchestra Xavier Cugat; 15.10: Sei voci e un pianoforte; 15.30: Show boat, divagazioni musicali di Massimo Alberini; 16: Canzoni; 16.30: Musica leggera; 17: Concerto sinfonico diretto da Giuseppe Morelli; 18.15: Ugo Maraldi: Varietà librarie; 18.25: Canti spirituali; 18.40: Canta Aldo Alvi; 18.55: Musica da ballo; 19.35: Notizie sportive; 20: Giornale radio; 20.33: Musica brillante; 20.50: Botta e risposta; 21.30: Concerto del pianista Ely Perrotta; 22: Orchestra Donadio; 22.45: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovaioli; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: Le nuove canzoni di Napoli; 14.10: Musica operistica.

RETE ROSSA

13.30: Danze e canzoni di ogni tempo e paese; 14.10: Musiche gaie; 17: Musica da ballo; 18: Orchestra Trovaioli; 18.30: Complessi caratteristici; 19: Musica brillante; 19.50: Musiche da film; 21.3: L'Italiana in Algeri, dramma giocoso in due atti di G. Rossini.

Farmacie in ferie

Le seguenti farmacie osserveranno la chiusura completa, per ferie estive, dal 6 al 20 agosto: All'Alabarda, via dell'Istria 7; Al Centauro (Millo), via M. Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; A San Sabba, piazzale Valmaura; Al Castoro (Benussi), via Cavana 11; Alla Redenzione, piazza G. Garibaldi n. 4; Alla Madonna (Tamaro e Neri), via Dante 7; Alla Giustizia, piazza Libertà 6.

STATO CIVILE

Nati 5; morti 2; nati morti 1; matrimoni 9.

MORTI: Selich ved. Mareschi Caterina a. 62; Balde Francesco a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Biggins Frederik, serg. Es. amer., con Manzini Maria, casalinga; Cok Antonio, autista, con Prime Luigia, impiegata; Kanzian Lodovico, cuoco maritt., con Sancin Bernarda, sarta; Giacca Mario, manovale, con Toncich Nella, casalinga; Tibaldi Enrico, agente comm., con Crabargiù Bianca, casalinga; Hlaca Antonio, commesso, con Baldas Filomena, casalinga; De Riz Galliano, impiegato, con Brana Nella, casalinga; Battara Romeo, perito ind., con Scamperle Maria, casalinga; Bianco Tullio, calzolaio, con Armanini Iris, parrucchiera.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sisto, Giacomo. — Il sole sorge alle 4.52, tramonta alle 19.28. La luna sorge alle 22.50, tramonta alle 13.55.

Ieri: Temperatura massima 26.3, minima 17.8; pressione 758.0 in aumento. Temperatura del mare 25.

Maree: OGGI: alta ore 13.20, cm 29 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 19 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 15, cm. 21 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: Cammello, viale XX Settembre 4; Cedro, piazza Oberdan 2; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Croce Verde, via Settefontane 39; Depangher, via S. Giusto 1; Gmeiner, via Giulia 14; Mizzan, piazza Venezia 2; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Sul tema «Progressi della cinematografia a passo ridotto negli Stati Uniti» il dott. A. Barison parlerà domani sera alle ore 19.30 a Radio Trieste.

All'albo del Liceo musicale triestino è esposta l'ordinanza relativa al conferimento di incarichi e supplenze.

Traditore come un gatto il cane trovatello

Un povero cane che si aggirava sperduto per via dei Moreri è stato accolto qualche giorno fa in casa dalla famiglia La Magra, che abita al n. 84 di quella via. In breve l'ultimo arrivato è diventato amico di tutti, in particolare di un figlio dei suoi benefattori, Vincenzo di 18 mesi. Iersera il piccino, ormai rassicurato sugli umori del cane, gli si avvicinava per giocare con lui, ma l'animale lo azzannava al viso producendogli una sospetta lesione all'occhio sinistro. Il bimbo è stato accompagnato all'Ospedale dalla CRI.

Si è costituito all'Asmara un Comitato di tutela dei danneggiati d'Africa, per l'assistenza dei danneggiati che devono ricuperare beni, riscuotere crediti od ottenere indennità. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Comitato, viale Roma 9, Asmara.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Campionato mondiale di calcio», l'attesissimo film Incom. Segue documentario: «Fiamme sulla Corea». Ultima 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 15 (ultima 22): «Berlino-Hôtel» con Jane Emersen, R. Massey. Segue «Incom» d'attualità.

ALABARDA. 15: «I bassifondi di S. Francisco», impressionante verismo umano, con Humphrey Bogart, John Derek. Prima visione.
GARIBALDI. 15, all'estivo 21.15: «Lulù Belle» con Dorothy Lamour e G. Montgomery. Prima visione. Columbia.
IDEALE. 15, ultima 22: Il più comico film dell'annata «Totò al Giro d'Italia» con Totò, I. Barsizza, Miss Italia 1948 (F. Franco), Bartali e Coppi.
IMPERO. 15: «La taverna della malagente», un film messicano con la bellissima Meche Barba e Fernando Fernandez. Segue Cinesport n. 4 con la tappa dei Pirenei e il ritiro della squadra italiana.
ITALIA. 15: «L'uomo dei miei sogni», umorismo, eleganza, grazia, Cornel Wilde e Ginger Rogers.
SAVONA. 14: «Abbandonata», film messicano con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 15: «Il vendicatore di Jess il bandito», tecnicolore Fox, con Gene Tierney, Henry Fonda. Segue Incom.
AZZURRO. 14: «Anima e corpo» con John Garfield e Lilli Palmer della Lux Film.
MARCONI. 14.30, estivo 20.30: «Strisciè invisibili», un capolavoro, con Humphrey Bogart e George Raft.
MASSIMO. 15: «Follie per l'opera», film comicissimo, con Constance Dowling, Carlo Campanini e i più celebri artisti lirici.
NOVO CINE. 14.30 «Caccia al fantasma» con i comici di Helzapoppin. Prima visione. Segue Incom.
ODEON. Chiuso per ferie.
RADIO. 14: «Così vinsi la guerra», un tecnicolore di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, il re del buonumore.
VENEZIA. «Cobra», M. Montez, Sabù, in tecnicolore e comica. I L. 60 II 50.
VITTORIA. Estivo 20: «La moglie del vescovo» con Loretta Young, Cary Grant, David Niven. Ultima 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Notti d'oriente», tecnicolore, con Evelyn Keyes, Cornel Wilde.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «La ribelle del Sud», tecnicolore, con Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa contin. dalle 19): «In montagna sarò tua», in tecnicolore, Union Film, con Betty Grable, Jon Payne, Cesar Romero, Carmen Miranda.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «Gli ammutinati del Bounty» con Clark Gable, Charles Laughton. Metro.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «La stirpe del drago» con Katharine Hepburn.
ESTIVO PATTINAGGIO (via Miramare 51). 20.45: «Notte senza fine», R. Mitchum, T. Wright. Capolavoro Warner Bros.
LUNA PARK, via Broletto (tram 2): Divertimenti per grandi e piccini.
AURISINA BIVIO. Ogni domenica dalle 20.30 alle 24 ballo. Scelta orchestra.

Fra gli studenti «nordici» tre negri e una parigina

L'interminabile e squallido treno che alle 5.4 di ogni mattina si stacca dal primo binario della Stazione centrale diretto a Lubiana, aveva iermattina — cosa mai vista — la prima vettura quasi totalmente occupata. L'insolito fatto era dovuto a 54 studenti nordici che si recavano nella federativa per partecipare ai lavori d'assalto per la costruenda università di Belgrado. I viaggiatori, arrivati dopo la mezzanotte, provenivano dalla Svizzera, dove si erano adunati per il viaggio oltre cortina. All'arrivo a Trieste, poichè erano in possesso soltanto di un permesso di transito, gli studenti stakanovisti hanno dovuto consegnare i passaporti alla Polizia, che li ha invitati a non muoversi dalla stazione.

Definirli studenti nordici è un po' azzardato, in quanto quella vettura aveva un po' lo aspetto di un'arca di Noè: accanto a due inglesi con l'ampio gonnellino, sedevano tre tedeschi con calzoncini corti e giacca a vento; tre gemelli negri avevano preso posto vicino a una giovane parigina con le labbra dipinte. Il capogruppo era alto e massiccio, con indosso un abito di velluto, e aveva un po' l'aspetto di un cliente del «Cavallino bianco». Si aggirava a destra e a manca, chiedendo informazioni sui passaporti e sull'orario di partenza.

Mentre il personale ferroviario stava chiudendo gli sportelli, il capogruppo si è slanciato come una catapulta nel vuoto: aveva dimenticato un cappelluccio di paglia in un altro scompartimento; l'ha ritrovato poco dopo. Ha detto di non sapere ove egli e i suoi compagni fossero diretti: sapeva che il centro di raccolta era a Sesana, ma ignorava la successiva destinazione. I giovani affidati alle sue cure dormivano, ed egli nel frattempo si occupava di tutto. Con lo spazzolino da denti che faceva capolino dalla tasca interna della sua giacca, sembrava l'istitutrice in calzoni d'un film tutto da ridere. Un poliziotto ha scortato la comitiva fino a Opicina campagna.

Ieri sera, alle 23.40, altri dieci studenti, otto olandesi e due francesi, sono giunti a Trieste ed hanno proseguito per la Jugoslavia.

Tragico incidente automobilistico troncava la giovane esistenza di

Stellio Allegretto

[illegible] I funerali del diletto Estinto seguiranno domenica 6 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1950

Il 29 luglio, a Lourdes, la Vergine ha accolto l'anima eletta di

Ilda Alle in SPINELLI

[illegible]

Gorizia, 5 agosto 1950

Le sottoscritte ringraziano commosse quanti in varia guisa, vollero prendere parte al loro dolore per la scomparsa del caro Estinto

Terenzio Della Santa

[illegible] che alle suore e al personale, che tanto amorevolmente l'hanno assistito.

Un grazie particolare al medico curante dott. Modugno, che unendo perizia ad abnegazione filiale lo ha conservato al loro affetto per oltre tre anni.

Le famiglie DELLA SANTA - SCIRE' TOSO

MILLA VISMARA, profondamente commossa per le toccanti manifestazioni d'affetto tributate al

comm. Italo Vismara

ringrazia tutti coloro che, in varia guisa, hanno voluto onorarne la memoria.

Particolari espressioni di viva gratitudine al medico curante prof. dott. Mario Rigoni per l'assidua premurosa assistenza e le amorevoli cure prestategli.

Gorizia, 6 agosto 1950

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie DICK e GERINI ringraziano, riconoscenti e commosse, tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del loro adorato

Luigi Dick

e che hanno preso parte al loro profondo dolore.

Nel trigesimo della morte del nostro caro

Santo Rastello

avvenuta a Buenos Aires la FAMIGLIA lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 7 nella Cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 6 agosto 1950

Le sottoscritte famiglie ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore e che vollero onorare in vario modo la memoria della loro cara

Elvira Gorsinetz

Famiglie Grisoni, Bevilacqua

Nel primo anniversario della morte di

Luciana Daveglia

una S. Messa verrà celebrata martedì 8 corr. alle ore 8.30 a S. Antonio Nuovo.

MAUPASSANT

Se gli uomini di vitale ingegno vivessero, come sarebbe giusto, al di là dell'avaro termine che Aristotile registrò, Guy da Maupassant compirebbe ora il 4 agosto i cent'anni. Il giovanottone canottiere e novelliere sarebbe diventato un vegliardo, forse non venerando, ma certo un decorativo superstite dell'ebbra generazione francese che cominciò a vivere dopo le sconfitte del 1870.

Ma il Maupassant strusse e dilapidò, in soli quarantatrè anni, il suo bel patrimonio di vita. Gli stravizi mentali e sessuali lo condussero presto alla pazzia e finalmente alla morte. Fu uno dei tanti «Figlioli prodighi» — orfani — dell'Ottocento e avrebbe meritato, se non sbaglio, l'invidioso plauso di quel recanatese che nell'*Elogio degli uccelli*, apologizzò la «vita intensa» a spese della durata.

Orfano, ho detto ma sol per allusione all'impossibilità di un ritorno alla casa paterna. In realtà non bisogna dimenticare che Maupassant era un figlioccio di Gustavo Flaubert — l'eterno celibe — così carico di prole letteraria. Ma i figlioccі, alla pari dei figli carnali, sono un po' fedeli e un po' infedeli ai padri. Maupassant fece sua la norma aurea del sudante eremita di Croisset — il ritorno alla umana verità nuda e cruda — ma non seguì il suo esempio nella macchinosità costruttrice delle opere. Flaubert, a parte alcuni esercizi giovanili, non scrisse che tre racconti brevi, i famosi *Trois Contes*, mentre il più e il meglio dell'eredità di Maupassant consiste in celebri e sobrie novelle. Il vecchio maestro faticosamente pitturava e ritoccava affreschi per pareti ciclopiche; il giovane disegnava con esplosiva velocità, punte secche, tocchi in penna e tutt'al più acquerelli con forti chiaroscuri a seppia. Romanzoni elaborati e massicci, come *Salambò* o *l'Education sentimentale*, dovevano far l'effetto, al ginnasta Maupassant, di maestosi ma goffi vascelli di linea, veri ippopotami delle marinerie settecentesche, sovraccarichi di vele, di bandiere e di sculture, belli di una antiquata e inabitabile bellezza. Preferiva, per conto suo, le snelle barche a remi e i velieri corsieri.

L'immagine m'è venuta dal ricordo che Maupassant fu uomo d'acqua. Anche nei suoi libri si vedono, come nei freschi quadri di Renoir, le scorribande fluviali delle coppie sull'acque della Senna, alla ricerca d'un greto boscoso e d'una trattoria che offra, sotto una pergola, presso lo sciaquio del fiume, pesce fritto, vin bianco e la lieta società di altre coppie innamorate. Maupassant, appena ebbe guadagnato un po' di soldi, si comprò un veliero che chiamò col titolo di uno dei suoi romanzi più celebri — *Bel Ami* — e corse in lungo e in largo il Mediterraneo, alla scoperta dell'Italia e dell'Affrica. Maupassant, come il Petrarca e Chateaubriand, appartenne alla schiatta degli scrittori acquatili, che non va confusa con quella degli «altomarini» della quale fanno parte Melville, Conrad e pochi altri.

Diremo, tanto per non lasciare il tema dell'acqua, che nulla era più opposto al genio di Maupassant dei «romanzi-fiume». E le «città tentacolari» della narrativa francese ottocentesca, come la *Comédie Humaine* di Balzac e di *Rougon Maquart* di Zola, dovevano dargli il capogiro e l'incubo. Scrisse anche lui qualche romanzo — *Una Vie, Bel Ami, Fort comme la mort* — ma erano casali e non metropoli, novelle allungate più che veri romanzi affollati e laberintici.

Egli riusciva a fermare, nel giro di poche pagine, il momento finale di un dramma, l'avventura essenziale di un uomo o di una donna. Disossava il reale non lo infagottava. Raggiunse il capolavoro nelle scene brevi, dolorose spesso e talvolta atroci, negli episodi risolutivi che compendiano un'anima e un'esistenza.

Dagli storici della letteratura, il Maupassant viene assegnato alla «scuola naturalista» e, se in una casella deve stare, stia in quella. Ma il suo naturalismo ebbe un proprio carattere di polemica indiretta che lo distingue da quello dei suoi contemporanei. In Zola il naturalismo si gonfia di epica lirica; in Huysmans trapassa dalla nausea alla evasione, estetica, satanica e finalmente mistica. Maupassant rimase sempre nella sfera del reale — perfino nel delirio di *Horla* — ma con un continuo sottinteso di malinconico disprezzo. Il narratore ha più spesso a che fare con l'infelicità che con la gioia e «le malheur — scrive Simone Weil — est hideux, comme l'est toujours la vie à nu». E Maupassant, da naturalista qual era, lavorava sulla vita denudata, spellata, scuoiata, cioè ripugnante.

Boule de suif è certamente la più perfetta novella, di *Maison Tellier*, ma non così obbiettiva e impassibile come può sembrare a una prima lettura. Una donna che si chiama «palla di sego», per quanto giovane, non può piacere, secondo insinua Maupassant, che a un «tedesco lurido» [illegible]. I borghesi vigliacchi che, pur disprezzandola, approfittano del sacrificio di quella sciagurata, appariscono più odiosi di lei e del tedesco invasore. Vi è dunque, sotto l'ironia e l'oggettività flaubertiana, [illegible] l'avversione del romantico contro la bassezza morale [illegible].

Maupassant, come altri naturalisti, era un romantico malgré lui, e sotto [illegible] sensibile con attitudini di morali[illegible]sta, come spesso avviene nel suo Paese. A questo accento d'umana repulsione, oltre che alla classica spedizione della composizione, si deve, io credo, la durata di certe opere del Maupassant. I romanzi di Flaubert, monumenti di pazienti intarsio psicologico e stilistico, sembrano allontanarsi nelle brume della sua Normandia, potenti sì, ma pesanti. I racconti, lunghi o corti, del povero Maupassant, sono più confacenti al gusto della nostra età per il realismo rapido, violento e spietato. La sua influenza su certi scrittori dei nostri giorni, benchè non sempre riconosciuta, è visibile e innegabile. Il suo [illegible] leggerezza [illegible] il mare del tempo meglio di certi superbi galeoni, che si stanno insabbiando fra le dune della dimenticanza.

GIOVANNI PAPINI

«VAMPIRES» E «SEAFIRES» HANNO PARTECIPATO IN GRAN NUMERO ALLE RECENTI MANOVRE DELLA FLOTTA INGLESE A BORDO DELLA PORTAEREI «THESEUS»

GLI ORRORI DELLA «TIGRE» DI BUCHENWALD

ILSE KOCH SI DISPERA al ricordo dei suoi bambini

Avvolta nel mistero la scomparsa di Carlo Koch - Amori e baruffe a Lublino - Una personalità sconcertante

VI

[illegible]

Ritorno a Buchenwald

[illegible]

Selvaggio temperamento

[illegible]

Triste presentimento

[illegible] re. Dal lieve sussultare delle sue spalle, compresi invece che piangeva. Che potevano averle detto le carte!

RUTH FISCHER

(Copyright by Interstampa-Scoop)

«I NOSTRI FORNITORI CI ASSICURANO UN NORMALE APPROVVIGIONAMENTO DI ZUCCHERO, SAPONE, CAFFE', OLIO» DICE UN CARTELLO ESPOSTO NEI NEGOZI ALIMENTARI DI PARIGI PER EVITARE INGIUSTIFICATI ALLARMI

Attualità cinematografiche

PARIGI — [illegible]

HOLLYWOOD — [illegible]

VENEZIA — [illegible]

PALERMO — [illegible]

LONDRA — [illegible]

Giunse tardi la gloria per la Saffo tedesca

Dopo quarant'anni di stenti la Karschin conobbe gli splendori della Berlino di Federico il Grande

Monaco, agosto

Nella Slesia settentrionale, a pochi chilometri dalla frontiera polacca, c'è un gruppo di tre capanne sul tetto di paglia. In una di esse nacque la Karschin, la prima grande poetessa popolare tedesca, la cui arte seppe avvincere con la magia della parola i cuori di tutto un popolo in un tempo in cui la letteratura tedesca era ancora di là da venire. La vita di questa strana donna dal grande cuore [illegible] fu un vero e proprio martirio. Miseria, fame, maltrattamenti, dure fatiche manuali, nulla le fu risparmiato, ma il suo genio si elevò puro e immacolato sopra tutte le amarezze di una vita senza amore e offerse una mirabile prova della indomita energia di un'anima forte e profondamente credente.

Quarantenne, la Karschin fu nominata poetessa di Corte. Lunghi anni s'era ammazzata di stenti e di fatiche per guadagnare il pane quotidiano, sopportando le brutalità del secondo marito, un ubbriacone emerito, finchè l'istinto della conservazione fu più forte di lei. Piantò in asso il marito e si provò a guadagnare la vita per sè e i figli componendo poesie di occasione. Le poesie piacquero, le ordinazioni si fecero sempre più numerose, il parroco del luogo riconobbe il suo talento e si interessò di lei. Ufficiali di passaggio portarono i suoi inni, in cui ella cantava le guerre vittoriose del Gran Re, a Berlino dove richiamarono l'attenzione di un'alta personalità. Chiamata sulle rive della Sprea, il suo successo è clamoroso: tutti ammirano la sua vena prodigiosa, la migliore società è orgogliosa di averla sua ospite; la poetessa, invitata da principi e regine, si reca ai ricevimenti in carrozza di gala a quattro cavalli, scortata da una dozzina di vailetti.

La sua posizione nella Berlino letteraria di quei tempi non manca di un certo umorismo. E' l'epoca degli anacreontici, dei cosiddetti «greci di Germania» com'ella ironicamente li chiama: idilli pastorali e ghirlande di rose, i cuori traboccano di latte e miele, si cantano le lodi di un vino per poi gustarne mezzo dito, si canta un amore per poi sfuggirlo non appena minaccia di diventare una cosa seria. Superfluo aggiungere che tutto questo si svolgeva in una cornice di pergolati frontali, di sedili coperti di verdi zolle, di balli mascherati. Il maggior esponente di questa generazione di poeti è Gleim, accanto al quale figurano i nomi di Sulzer, Ramler, E. von Kleist, Jacoby. Anche Klopstock e Lessing ne fecero parte all'inizio della carriera, ma ben presto il mondo vacuo e frivolo dei poetastri arcadici divenne loro insopportabile ed essi presero altro cammino. In mezzo a questa società effeminata la Karschin apparì come una forza elementare. Non aveva alcuna idea di esametri ben torniti, di distici e simili finezze della metrica, ma in compenso vibrava dentro di lei un ritmo personale.

Giunta al culmine della gloria, anche la Karschin segue il destino comune a tante celebrità della moda: diventa una macchina per la fabbrica di poesie. E' inconcepibile quale sterminato numero di versi esce dalla sua penna in quei due anni. E le conseguenze non si fanno attendere. Quando compare la prima raccolta di sue poesie e i critici le rimproverano deficienza di forma e di lima, la sua coscienza critica si risveglia e le toglie buona parte della sua spontaneità. Non che la sua produttività ne soffra, ma la donna riconosce, adesso, i limiti delle proprie forze, le lacune della sua cultura senza rendersi conto d'altra parte dei lati positivi del suo talento così personale. Ma non c'era rimedio: la Karschin era fatta così: sempre pronta ad aiutare gli altri a far conoscere i loro meriti, considerava se stessa come una modesta comparsa nella schiera di coloro che erano chiamati a cantare le glorie della patria. Nessun riconoscimento altrui, fosse pure venuto da Herder, Wieland, Goethe, Lavater, valeva a modificare tale opinione che ella aveva di sè.

Qualcuno l'aveva chiamata la Saffo tedesca e non a torto perchè realmente ella era infiammata di un ardente patriottismo che più d'una volta le fece desiderare di essere un uomo per poter versare il sangue per il Re. Invece la patria non le fu riconoscente. Federico il Grande la ricevette una volta in udienza, ma poi si scordò ben presto di lei e solo di tanto in tanto le fece versare delle piccole somme. Se non ci fosse stato Gleim, rimastole fedele amico fino alla morte, la Karschin sarebbe morta di fame, condividendo anche in questo il destino di tanti altri poeti tedeschi. Così, almeno la preoccupazione del pezzo di pane quotidiano le fu risparmiata.

Il suo epistolario è stato pubblicato per la prima volta a cura di Elisabeth Hausman. Sono lettere che commuovono e dove lo storico trova ricco materiale sulla vita berlinese dell'epoca. Le numerose poesie intercalate nel testo raccolto nell'appendice dànno una chiara idea del suo talento disarmonico: accanto a versi di occasione sono componimenti di una forza sorprendente se si pensa a quella che era la letteratura tedesca in quegli anni.

CORRADO PRATI

UN RECENTE RITRATTO DELLA REGINA ELISABETTA DI INGHILTERRA CHE HA FESTEGGIATO VENERDI' SCORSO IL SUO CINQUANTESIMO COMPLEANNO

Le ricerche scientifiche

I TEDESCHI AUSPICANO l'eliminazione delle restrizioni

Bonn, 5

In occasione della «Settimana della Scienza tedesca» che si svolge attualmente a Bonn, i giornali pubblicano un'intervista del prof. Otto Hahn, premio Nobel per la fisica e presidente della società «Max Planck».

Il noto scienziato reclama che in tutti i campi della scienza tedesca venga ripristinata la libertà delle ricerche. Le limitazioni imposte nel 1945 dalle quattro Potenze occupanti agli scienziati tedeschi sono state già in gran parte abolite, ma il prof. Hahn si augura che anche le restrizioni tuttora vigenti vengano eliminate.

INVECCHIARE IN PIENA SALUTE

L'età avanzata diverrà condizione di privilegio

La vecchiaia, che indubbiamente preoccupa tutti i viventi, richiama ora ovunque l'attenzione degli studiosi che si riuniscono in apposite società e compilano riviste speciali. C'è stato perfino nel giugno 1948 un congresso della longevità a Vittel e si preparano altri convegni del genere.

L'argomento interessa da molti punti di vista: economici, previdenziali, assistenziali, sanitari. E l'interesse va sempre più intensificandosi e premendo, giacchè il numero degli anziani e dei vecchi ognora cresce per il diminuire della mortalità ed il prolungarsi quindi della vita media. Dal 1921 al 1948 in Italia sono aumentati del 2,7 per cento gli individui al disotto di quattordici anni, del 44,8 per cento tra quindici e sessantaquattro anni, del 57,3 per cento quelli al disopra di sessantaquattro anni.

Grazie ai progressi della medicina e specialmente in seguito alla scoperta dei potenti farmaci antibiotici quali penicillina, streptomicina, cloromicetina, eccetera, la mortalità è diminuita per malattie del sistema nervoso, della prima infanzia, della gravidanza, parti e puerperio, per sifilide, per polmonite e broncopolmonite, per tubercolosi e malaria senza contare una flessione nelle denunzie di meningite cerebro-spinale, febbre tifoidea, difterite, febbre ondulante e scarlattina. Per converso sono aumentate progressivamente e notevolmente le malattie a carattere degenerativo o della vecchiaia: tumori maligni, malattie dell'apparato circolatorio e diabete.

Quanto sopra, in sintesi, la sostanza di un articolo dell'illustre prof. Luigi Ferrannini su «Medicina Internazionale». L'autore giustamente scrive che si considerano i vecchi come un ingombro fastidioso ed i malati cronici come fatalmente irrecuperabili ed appena tollerabili. Non si sa dove relegarli e, tagliandoli fuori dal consorzio civile, si chiudono nella gelida solitudine degli ospizi ove le malattie ne concludono la vita già spenta giacchè tutto un mondo di torture fisiche e morali ne distrugge il 95 per cento. Eppure le loro malattie non sono sempre gravi, nè terminerebbero in ogni caso disastrosamente. Una appropriata igiene del lavoro, dell'alimentazione, della vita in genere dovrebbe regolare l'esistenza dei vecchi e far sì che essi difendano ed accumulino, e non dissipino, energie e non diventino facile e docile preda delle malattie.

Tutti pensiamo alla vecchiaia con un senso di disagio e di raccapriccio: non soltanto ci è penoso raffigurarci minorati nel fisico e nello spirito, ma ci duole ancora più immaginare le reazioni di chi vivrà con noi e ci vedrà dall'esterno. Il libro di George Lawton «Invecchiare bene», edito nella consueta elegante veste tipografica da Longanesi, vuole fare piazza pulita di queste idee acquisite e preconcette. Perchè la vecchiaia deve essere uno stato di inferiorità? Perchè, al contrario, non dovrebbe divenire una condizione di privilegio, un punto d'arrivo per lo stanco viandante che può finalmente riposare e cogliere il frutto delle fatiche compiute?

Chiunque voglia vivere a lungo s'interessa soprattutto al «segreto» della longevità, illudendosi di scoprire un metodo sicuro per infrangere le leggi della natura. Ma è impossibile regolarsi: ci sono dei robusti vecchietti centenari che asseriscono di non aver mai bevuto una tazza di tè o di caffè, mentre altri ne bevevano sei al giorno, alcuni erano assai parchi nei pasti al contrario di coloro amanti della buona tavola, certi erano beoni, taluni astemi e così via.

Quando incominciarono ad invecchiare? Il dottor Osler dice che un uomo ha l'età delle sue arterie. In realtà vi sono dei giovani bisbetici e scoraggiati, tristi e chiusi in se stessi, che pensano ed agiscono come dei vecchi. Ed accanto a questi ragazzi senescenti vi sono delle persone anziane che serbano intatto lo spirito giovanile, malgrado i denti finti e la canizie.

Uno dei migliori esempi di perenne giovinezza ci viene dato da Winston Churchill che così fu descritto da un cronista in occasione dei suoi settant'anni: «E' ancora un brillante giovanotto dal promettente avvenire». Del resto Sofocle, Tiziano, Verdi, Victor Hugo, Goethe, Michelangelo, Tolstoi, Bernard Shaw e l'attuale Pontefice Pio XII non sono esempi luminosi di una veneranda età raggiunta nella piena vigoria delle forze? E lo elenco degli uomini attivissimi ed il cui cervello lavora regolarmente al crepuscolo della vita non è finito se pensiamo ad André Gide, a Benedetto Croce ed a molti altri di questi arzilli vegliardi.

Quando il sole tramonta nel cielo notturno si accendono le stelle; anche la vecchiaia ci insegna a scoprire gioie prima ignote. E' giusto che gli uomini vadano orgogliosi dei loro successi sessuali, sportivi e professionali, ma, giunti a sessant'anni, devono tener alto il loro prestigio con mezzi diversi.

Un altro problema assai dibattuto è quello dell'amore senile. Si stabiliscono talvolta relazioni amorose fra giovani e persone anziane. Certe donne famose sono state «femmes fatales» anche a settanta o ad ottanta anni: per esempio Mistinguett, Sarah Bernhardt e la celebre geisha Eukicki che si ritirò dalla professione ad ottantasei anni. Ma anche nella vita di tutti i giorni si trovano delle donne già vecchie, eppure estremamente attraenti.

Ma fra i tanti problemi, il più importante e ossessionante per i vecchi è quello della morte. Ma essa non ci appare mai nella sua completa realtà fino a che rimaniamo coscienti. Ciò che molti temono invecchiando non è tanto il trapasso quanto una lenta agonia.

Lawton afferma che una delle regole per invecchiare bene è di rassegnarsi a questa inevitabile eventura, se così la si vuol chiamare. Inoltre bisogna ricordarsi che la vecchiaia ha anche dei vantaggi e che una lunga vita è già di per sè una ricompensa.

Il bel libro di Lawton così conclude: «Solo la morte ci darà pace. Finchè vivremo avremo sempre dei fastidi, ma dovremo lo stesso sperare nel futuro interessandosi alla vita che ci circonda. Diciassette secoli fa Galeno, il famoso medico e filosofo greco, scriveva: «Il lavoro è il miglior medico dell'umanità e il maggior artefice della sua felicità».

Occupando costantemente la mente o il corpo a qualcosa non ci si accorge di battere la strada per cui non si ritornerà.

C. M.

A Milano in novembre la 5.a Mostra del Cuoio

Milano, 5

La 5.a Mostra Internazionale delle Industrie del Cuoio avrà luogo quest'anno dal 18 al 26 novembre nel Palazzo dell'Arte al Parco di Milano.

L'importanza di questa Mostra — ormai ben nota negli ambienti interessati nazionali ed esteri — è stata dimostrata dai più che lusinghieri risultati ottenuti dalle precedenti edizioni alle quali hanno aderito le principali case italiane e numerose ditte estere rappresentanti 21 Nazioni.

La manifestazione — che è un vero e proprio mercato della categoria del cuoio — si è dimostrata il più efficace punto d'incontro fra industriali, commercianti, esportatori ed importatori.

Durante il periodo della mostra è data agli industriali la possibilità di iniziare trattative con vecchi e nuovi clienti; ai commercianti si offre un completo panorama delle ultime novità e, di conseguenza, la più ampia possibilità di scelta; agli espositori si offre il modo di far conoscere la loro produzione ad una numerosa clientela nazionale ed estera.

Alla 5.a Mostra Internazionale delle Industrie del cuoio verranno esposte tutte le varietà di pellami e gli ultimi tipi di pelli conciate secondo i ritrovati più moderni. Saranno presenti i migliori calzaturifici, le industrie riguardanti le valigerie, pelletterie, guanti, pantofole, estratti concianti, prodotti chimici, ecc. Inoltre una sezione speciale sarà riservata all'esposizione di macchine e di accessori tecnici, mentre anche la stampa di categoria presenterà la sua importante documentazione editoriale.

CRONACHE DELLA POESIA

In questo esile libretto di Sergio Solmi — *Poesie*, *Mondadori*, 1950 — c'è la faticata ansia di tutta una vita poetica, il flusso di un divenire lirico che si configura in due attimi, estremi e inconcepibili, entro cui scocca la scintilla della visione. Ma sia pure nell'esiguità di questo campo lirico, che del resto umilmente presume maggiore infinità, una storia c'è, un cammino, che va da *Se pur fatiche e sogni* a *Giardini di Vercelli*. E mi sembra che la liricità della *visione* e della *storia* non possa ridursi a puro incanto espressivo, o a raggiunta perfezione di stile, ma, proprio, certe volte, alla spezzatura di un irraggiungibile incanto, all'umano dolore di un'impossibile storia, che è poi la visione del mondo di Solmi, un mondo fulminato nella continuità della tenebra piena e greve. *Se pur fatiche e sogni — e la mesta obbedienza me malvivo — fanno, e rare tue fronde, poesia — un'ultima gaiezza mi soccorre — e brevemente il mio deserto illude. — Sorriso stremo, labile — zampillo d'acqua che dal perso tempo — smorzato appena insorge, e i duri raggi — del dispietato sole di mia vita — fa un attimo brillare — ultimo dono dell'avara infanzia — questo: giocare.*

In questa prima lirica c'è la poetica di Solmi che è anche la chiave della sua vita più intima, un contrasto tra realtà e sogno, tra vita e poesia alla luce d'una accezione memoriale dell'esistenza, il gioco, ultimo dono dell'avara infanzia. Ma questo gioco è la *mesta obbedienza di me malvivo*, un duro gioco, una ferrea legge che tra la labilità dell'esistere e la non risolta, anche se balenante, intuizione della sua essenza, *il mio deserto illude*. C'è, ossia, la suprema aridità di tutti coloro che ricercano, perchè dalla ricerca sentono la inestinguibile necessità, il caldo sapore umano d'una ragione del vivere che pure non riescono a trovare. Questa sospensione, questa *vuota felicità di esistere ove fiorisce immortalmente il nero della morte*, è più apertamente dichiarata in *Canto di un convalescente*, in *Amore*, in cui la vita, l'amore, è il desio che rigermoglia e riavvince col *vecchio inganno: tal che mia vita penso — quasi ridente, procelloso e obliquo — tempo di primavera — che amor rinverde com'albero pioggia*. Un naturalismo sconsolato, un'*immobile terra a vario cielo* di cui il poeta dispera e gode, una rassegnata stoica filosofia. In tanta sconsolatezza non c'è che la solidarietà umana che possa far coro di consolazione: sentirsi voce di uno stesso dolore. In *Bagni popolari* c'è l'esigenza che supera questa esasperazione solipsistica di un prigioniero della vita e, all'*Uomo che sfiorò per la via col braccio — e sempre a me così paurosamente — estraneo*, il poeta sente la necessità di dire: *Ma stasera, invisibile, anch'io sono — un tuo fratello... — A mezza voce, finalmente insieme — miei fratelli, cantiamo.* In una delle più belle liriche del volumetto, *Imitazione*, c'è il tentativo di fermare la scintilla della visione in un'eternità tutta aperta e tutta luce, l'andare verso un *paradiso* che non sparisca nel lampo del tempo, che non sia un gioco memoriale. Questa gioia — sempre molto mesta — rimane vivamente accesa come nella luce di un crepuscolo un mondo che non debba mai oscurarsi: *Nel suo fisso — crepuscolo una gente armoniosa — erra beata...*, sembra la configurazione, se non di una fede, certo d'una speranza.

***

Vallecchi è uno dei pochi nostri editori che lavora con convinzione. Poichè proprio dell'editore è la spericolata impresa di rendere pubblico tutto lo stampabile. Poi il lettore sceglierà. Naturalmente, entro la basale cerchia di una ferrea dignità letteraria. E questa volta, per non pubblicare diciannove smilzi libretti, Vallecchi ha fatto un solo bel volume — *Nuovi poeti, Vallecchi, 1950* — di altrettanti scrittori in verso, con nomi inediti o magari già letti. Impresa ottima nell'intenzione e pericolosa in pratica, perchè la poesia è nemica della promiscua moltitudine che rischia sempre l'anonimato della quantità. Questi diciannove scrittori, li ha raccolti e presentati con grazia, amore e finezza, Ugo Fasolo; se non che il compito, soprattutto della presentazione quasi cornice ad ogni figura di prescelto, mi sembra abbia sortito il rischio, non solo di una giustificazione, ma anche d'una disposizione di quelle figure per indice alfabetico. Infatti, il lettore avrebbe preferito o non essere affatto imboccato — se, in definitiva, la zuppa doveva essere identica per ogni presentato —, o riconoscere in un giudizio di valore, che è sempre gerarchico, la responsabilità critica che la disposizione alfabetica invece non impegna. Se poi i diciannove nomi dovevano stare a priori tutti allo stesso livello, allora la presentazione, non potendo dare alcun apporto critico, era superflua. E proprio succede per questa antologia, quello che capita alla più noiosa inflazione dei liricizzanti d'oggi, che continua a propinare a un pubblico sanamente indifferente le sue coscienziose e professionistiche orecchiature dai molti letterati d'ogni lingua. Ogni epoca, del resto, ha scontato la noia di dover risentire orecchiati i suoi maggiori viventi. In questi *Nuovi poeti*, di cui la novità del nome dovrebbe almeno significare garanzia di promessa, si riscontrano con facilità gli echi di Ungaretti, di Montale, di Eliot, o di non so chi; nè c'è immagine o parola nuova, ma, anzi, tra parola e immagine c'è quell'evidente stacco che nega al tessuto espressivo l'unità della vita lirica: le parole non riescono ad essere uniche, le immagini sono scialbe e inconsistenti, nonostante l'ingenuo assunto intenzionale d'impegnarvi e cielo e terra. Questo, soprattutto, è evidente in coloro i quali non fanno ricordare un preciso archetipo letterario, come Corsaro, Del Colle, Diana, Dolci, Fabbri, Fontanelli, Giglio, Guglielmi, Landi, Morucchio, Rindi, Rosa, Wenzel, pur denunciando letture di nostrani e peggio di stranieri, in quanto la scrittura risente dei testi travisati nella prosasticità della loro traduzione. Budigna invece è evidente che non riesce a dimenticare Montale (*Ritorni, Berlino 1944, Giornata*), come riflessi ungarettiani sono palesi in Colli e Costantini. Ma quello che è più desolante, oltre una normale dignità letteraria, è sempre, si usino versi tradizionali o no, l'assenza del canto, la noiosa astrattezza prosastica di chi rielabora in traduzione un'armonia d'immagini e parole che pure doveva trasentirsi prima che diventasse scrittura.

Un solo nome mi s'è presentato come personalità lirica evidente, quello di Gherardo Melloni. C'è nelle sue liriche un'immediatezza espressiva che sembra, dopo tanto deserto, un'oasi di poesia. La visione nitida coglie nelle cose il sentimento diventato immagine e, nel traslato, la suggestione sospesa ad un'atmosfera d'ineffabile (*Della notte sospesa, Domani fiorirà, Le cose che tu sai*). Non è naturalmente tutto oro vergine, spesso il modo di cogliere per tocchi rapidi e conclusivi, ricorda l'impronta pascoliana, il che è quasi un dire per interposta persona. Ma *Della notte sospesa* è invece tutta sua e Melloni è nato nel 1925. Dunque in questo giovane c'è più che una speranza. E riconferma in Vallecchi l'onore di tutte le trecentosettanta pagine della raccolta.

UMBERTO MARVARDI

IL GRUPPO DI STUDENTI AMERICANI A CAPODISTRIA

È bastata un'occhiata per capire la situazione

Gente apatica e sfiduciata, desolante senso di abbandono - Un significativo episodio - Le difficoltà per ottenere il lasciapassare

I nove studenti universitari americani, che sono accompagnati da un professore, ripartono stamane dalla nostra città, dopo due giorni di permanenza. Erano giunti a Trieste attraverso l'Inghilterra, la Francia, la Germania e la Svizzera, ed ora proseguono per Roma, la Spagna ed il Portogallo. La comitiva è una delle tante delegazioni ufficiose, chiamiamole volanti, che l'America invia nell'Europa occidentale per far meglio conoscere al popolo statunitense i problemi dell'Europa e l'opera di ricostruzione intrapresa dai Paesi partecipanti al piano E.R.P. con il generoso contributo del popolo americano.

I dieci americani che sono stati nostri ospiti ieri, ierl'altro hanno raccolto però una esperienza di più: essi hanno gettato uno sguardo anche al di là della linea di demarcazione che divide il cosiddetto T.L.T. Soltanto un'occhiata, perchè hanno potuto entrare solo per poche ore, ieri pomeriggio, in Zona B, e visitare Capodistria. Un'occhiata però ch'è stata sufficiente per loro per comprendere quali sono gli esatti termini del problema giuliano, ch'essi avevano conosciuto attraverso le cronache d'oltre oceano ma che, per l'innata tradizione democratica del popolo americano, avevano stentato a credere che raggiungessero limiti tanto dolorosi.

La Venezia Giulia ha oggi dieci testimoni di più del suo martirio, l'Istria avrà certamente dieci portavoce della sua precaria vita sotto la dominazione jugoslava.

Qual'è l'impressione riportata dagli ospiti americani? Possiamo così riassumerla. Dopo aver viaggiato per mezza Europa, ovunque facilitati nella loro missione di studio, per andare a Capodistria hanno dovuto riempire un sacco di formulari e perdere molto tempo, e ciò malgrado l'appoggio chiesto ai locali uffici americani. Nell'oltrepassare il posto di blocco di Albaro Vescovà, hanno avuto la prima sensazione del passaggio da un mondo all'altro. Non sanno precisare con esattezza cosa abbia suscitato in loro questa impressione; tuttavia il loro intuito psicologico ha riportato un quadro negativo già ad Albaro.

Più tardi, a Capodistria, questa impressione è stata confermata dall'inconfondibile realtà: città morta — sono le loro parole — gente stanca, forse avvilita, forse scontenta, forse sofferente.

«E' difficile dirlo: ai capodistriani manca la vitalità, quindi, c'è qualcosa che li rende differenti dai triestini, dai cittadini d'Inghilterra, della Svizzera, di Francia, della stessa Germania». Gli stessi soldati sono loro apparsi altrettanto apatici. Hanno notato la scarsità di merci nei negozi, il senso di abbandono che avvilisce la cittadina. Poi un significativo episodio. Erano entrati in un esercizio pubblico per acquistare delle cartoline e bere del vino. L'esercente richiese il pagamento in dinari e gli americani non possedevano che lire. Un cliente venne in loro soccorso, pagando il conto con dinari. «Eppure — ci hanno detto poi gli americani — abbiamo avuto la netta sensazione che l'esercente avrebbe preferito le lire. Forse non poteva accettarle».

Quanto contrasto tra Capodistria e Trieste. Ieri mattina la comitiva era stata ospite in Municipio, e dalla franca illustrazione della nostra situazione politica ed economica, fatta dal Prosindaco prof. Sciolis e dall'assessore Franzil, avevano potuto conoscere i diversi aspetti della vita nella Zona A e nella Zona B. Intelligenti ed interessati al nostro problema, in quell'occasione avevano mostrato di voler conoscere minutamente la questione giuliana.

L'America sceglie bene questi suoi viaggiatori. Gli studenti hanno visitato il nostro Porto e i maggiori complessi industriali. Conoscevano, come detto, molto bene la nostra situazione. Dopo il saluto loro rivolto dal Prosindaco, che ha espresso la gratitudine della cittadinanza per l'assistenza americana all'Europa, essi hanno fatto numerose precise domande. Volevano conoscere i rapporti tra Comune e G.M.A., quali erano i problemi economici più assillanti (disoccupazione e case, come avevano trovato altrove, in altre città europee). Si sono poi informati se qui esiste il fenomeno «fascismo», se vi era pericolo che risorgesse, se i giovani ne fossero contagiati. Questo perchè avevano trovato altrove una tendenza dei giovani a lasciarsi trascinare, complici il disagio, la confusione e l'esasperazione del dopoguerra, verso correnti estremiste. I riflessi politici ed economici del problema giuliano sono stati loro illustrati, con l'ausilio di carte geografiche, dall'istriano dott. Franzil, che ha rilevato le gravi conseguenze della cessazione degli scambi tra Trieste e l'Istria e della snazionalizzazione operata dai titini per forzare l'esodo degli italiani dall'Istria.

Ad una domanda che mirava a conoscere quale poteva essere l'azione americana per la Zona B, e se questo problema non fosse analogo a quello della Germania divisa, il dott. Franzil ha chiarito che mentre la Germania orientale è occupata dai russi, e praticamente quindi gli Stati Uniti non possono fare di più, la questione giuliana è sostanzialmente diversa, ed era quindi possibile un intervento americano per ripristinare la democrazia e la libertà per gli istriani. Il dott. Franzil ha voluto inoltre mettere in guardia gli ospiti contro la testi indipendentista ed ha portato un esempio persuasivo: Danzica, porto indipendente, che i Paesi del retroterra hanno disertato, per prima la Polonia, che lo ha sostituito costruendo ex novo Gdynia. Per noi succederebbe peggio, perchè già esistono i porti concorrenti di Venezia e Fiume.

Parole di vivo elogio i nostri ospiti hanno avuto per l'operosità di Trieste, ed hanno formulato auguri per un migliore avvenire. Stamane essi saranno a Venezia. Ne osservino attentamente le case, le calli, la gente. Sono le stesse di Capodistria, ma vive.

In Francia e in Belgio con l'Università popolare

Presso la segreteria dell'Università Popolare di Trieste, piazza della Libertà 4, telefono 54-35, sono aperte le iscrizioni al viaggio di istruzione in Francia e in Belgio, che avrà luogo dal 31 agosto al 14 settembre p.v. [illegible]

I soliti russi

[illegible] ...fra della fuga per ragioni politiche. I profughi, che sono stati trattenuti per accertamenti, sperano di poter emigrare con l'aiuto dell'IRO.

COME UN BERNOCCOLO si trasformò in una mina

[illegible] ...le cure prestate al ragazzo, il medico ha voluto vederci chiaro e così, chiedendo informazioni a dritta e a manca, ha appurato che, dopo la caduta del Bianciotto, due [illegible]

Camion contro un muro per un guasto ai freni

[illegible] ...li, di 47 anni, da Valvasone di Udine 14, percorreva alle 15.15 di ieri il viale Miramare, diretto verso Grignano. Il Cristofoli era giunto circa all'altezza del campo di hockey quando tentava di sorpassare un autocarro. Come al solito l'eccessiva fretta si è risolta in un malanno, perchè il Cristofoli aveva appena premuto l'acceleratore quando si guastavano improvvisamente i freni e il veicolo, sotto la spinta, deviava a sinistra, e andava a sbattere con violenza contro un muro, che sorge al limite della strada, strappandone il reticolato di protezione. Sul posto accorrevano alcuni passanti, ma per fortuna l'incidente si è risolto nel migliore dei modi possibili: nessun ferito e lievi danni al camioncino.

Un'automobile privata che strombettava a tutto spiano ha imboccato alle 19.40 di ieri il Largo Santorio, sfrecciando verso l'Ospedale. Il veicolo chiedeva con tanta insistenza via libera in quanto recava a bordo un ferito: Oreste Stelcer, di 37 anni, abitante in via Timeus 14, bracciante. Lo Stelcer, che presentava la frattura esposta della gamba destra ed abrasioni multiple, è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni. Era stato raccolto sulla strada di Sistiana, dove era rimasto vittima di un drammatico incidente. Mentre passava di là con la sua moto «Gilera» 500, egli si era visto tagliare la strada da un veicolo e per evitare lo scontro aveva frenato bruscamente, andando a sbattere contro un muro.

Monsieur Nicot ha in Italia sedici milioni di seguaci

Le donne fumano più degli uomini - Settecento mila persone hanno la pazienza di farsi la sigaretta da sè - I dolci e il caffè in relazione al tabacco

C'è nella vita di molti, fra noi, una nemica adorabile, inebriante e sottilmente velenosa, che ci domina inesorabilmente. Ogni volta che cediamo alla sua tentazione, imprechiamo contro la nostra debolezza, ma chi finisce per averla vinta è sempre lei, la insidiosa nemica, la sigaretta. Ora, però, l'amarezza della sconfitta è mitigata dal pensiero che «mal comune, mezzo gaudio»; perchè oggi sappiamo, con sicurezza, di essere in Italia esattamente 13.3 milioni tra fumatori e fumatrici di sigarette, senza contare 1.6 milioni di fumatori di sigari e 1.4 milioni di fumatori di pipa; siamo cioè un esercito di oltre 16 milioni di deboli che, dinanzi alla lusinga di quell'ardente seduttore ch'è il tabacco, non sappiamo trovar la forza per resistere.

Di fronte a queste cifre, vien fatto di pensare che avesse ragione l'ottocentesco medico e poeta giocoso Guadagnoli, quando osservava: «Ma un pover'uomo che la vita impiega — tutto di a tavolin col capo basso — o suda lavorando alla bottega — deve prendersi pure qualche spasso — e, fra gli spassi, certamente questo — lo trovo più economico ed onesto». Che, poi, la gente non si preoccupi troppo della spesa, lo dimostra la enorme diffusione che il tabacco ha preso, signoreggiando le genti, dal giorno lontano in cui un pizzico di quella polverina che l'ambasciatore Nicot de Misme aveva portato in Francia dal Portogallo, ebbe il meraviglioso effetto di fugare l'emicrania di Caterina de' Medici. Da allora continuamente il tabacco accrebbe il suo prestigio attraverso i secoli, e poi, dopo la storica polemica fra annusatori e fumatori, riuscì a dominare il mondo, vincendo e rendendo schiavo anche l'ostile ambiente femminile.

Per conoscere tutto ciò che si può sapere sul consumo del tabacco nel nostro Paese, novecento intervistatori hanno tessuto una rete minuta dalle Alpi al Capo Passero, compiendo per l'Istituto Doxa una delle più vaste e complete analisi finora condotte sull'argomento nei diversi Paesi. E' stata l'amministrazione dei Monopoli di Stato a prendere l'iniziativa di questa gigantesca indagine sul fumo, e i risultati sono veramente interessanti.

Vogliamo, per curiosità, addentrarci nel bosco delle cifre? Il numero complessivo dei fumatori abituali può essere valutato a circa dieci milioni; quello dei fumatori occasionali a 1.5 milioni; quest'ultima cifra vale anche per le fumatrici abituali, mentre quelle occasionali salgono a 2.3 milioni. Percentualmente, l'82 per cento dei maschi ultradiciottenni, in Italia, ama il fumo; e fuma bene (la media del consumo è di una dozzina di sigarette giornaliere). Le fumatrici di oltre 18 anni sono invece il 24 per cento, ma nessuno di noi metterebbe la mano sul fuoco per garantire che questa cifra, giacchè esiste il problema assai difficile di sapere a quale età le nostre donne oltrepassano i diciotto anni. Quasi due terzi dei fumatori hanno cominciato ad assaporare quella sottile e perfetta voluttà prima dei venti anni; delle donne, invece, soltanto il 44 per cento.

Ma, è poi vero che la passione del fumo sia in rapporto inverso a quella per i dolciumi, e in rapporto diretto, invece, con la passione del caffè? Ecco: l'indagine conferma il primo punto (i non fumatori amano i dolci assai più dei fumatori), mentre smentisce il secondo punto della popolare credenza: risulta, infatti, che il 40 per cento dei fumatori come dei non fumatori ama molto il caffè. Padroni, imprenditori e datori di lavoro sono, dal punto di vista sociale, i più forti consumatori di tabacco; le più modeste fumatrici sono le casalinghe; i più modesti consumatori, gli studenti, il che non stupisce perchè le possibilità studentesche mal si conciliano con il prezzo che le sigarette hanno oggi raggiunto. Ed ora, un altro problema di cui molto si discute, comunemente. La gente fuma di più quando lavora oppure nelle ore di ozio, di più nei giorni di riposo o durante la quotidiana fatica? Cifre alla mano, la risposta è questa: metà delle persone fuma ogni giorno con eguale intensità, il 40 per cento invece incenerisce una maggiore quantità di sigarette la domenica. Circa il 60 per cento delle persone fuma di più nelle ore libere, il 13 per cento durante le ore di lavoro, il 17 per cento ugualmente in tutte le ore. I più forti fumatori, nel campo del lavoro, sono i dirigenti e i liberi professionisti; i più moderati, oltre le casalinghe, i braccianti agricoli e, in genere i contadini.

Per oltre metà degli uomini amanti del tabacco (precisamente il 54 per cento) fumare è indispensabile, o almeno così assicurano per avere una giustificazione morale di fronte a loro stessi; due terzi delle donne, invece, asseriscono che, per loro, il fumo è una gioia, ma non è indispensabile. Le donne fumano di più — sempre in base alle risultanze statistiche dell'indagine Doxa — quando sono nervose, addolorate, preoccupate; la regola, del resto, vale anche per gli uomini che per il 46 per cento fumano più intensamente quando si trovano in quelle condizioni spirituali, mentre per il 24 per cento allorchè sono allegri e hanno ben mangiato e bevuto. Infine, per completare il quadro, vi sono in Italia 700 mila pazienti individui che si fanno sempre le sigarette con le proprie mani; altri 3 milioni non hanno questa pazienza, ma qualche volta, tuttavia, si compiacciono di arrotolarsi una sigaretta. (Incalcolabile, invece, il numero di coloro che hanno provato una volta a fabbricare da sè quella scheggia di felicità che è una sigaretta ma vi hanno subito rinunciato, mugolando parole dure, dopo avere sciupato cartine e tabacco).

E' questo l'«universo» dei fumatori studiato dall'inchiesta. In fondo, è un beato «universo», un piccolo olimpo di persone un tantino tossicolose, ma avvolte da un velo inebbriante che sa di dolce melassa e di profumi orientali. In quell'olimpo, fra un brontolìo bronchiale e l'altro, felicemente seduti siamo noi fumatori, imprecando al tabacco ed ogni giorno amandolo più tenacemente.

fallo e, perduto l'equilibrio, andava a finire con il braccio sinistro su un coccio di vetro, infisso nel muro stesso, riportando una ferita lunga una ventina di centimetri. Con un'autolettiga della CRI, la Maria Grazia è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 7 giorni.

L'eccessiva fretta è stata fatale a Giustina Rovere, di 65 anni, abitante in piazza Garibaldi 6, fruttivendola. Verso le 16 la donna stava viaggiando su un tram della linea 2 diretto a Servola, e il convoglio era appena uscito dalla galleria di San Vito e stava per fermarsi in via D'Alviano, quando la Rovere tentava di scendere ma, perduto l'equilibrio, stramazzava al suo. Con la CRI, la donna è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 15 giorni per la frattura del setto nasale e qualche contusione.

Una persona onesta

Nella trista rassegna della cronaca nera s'inserisce di tanto in tanto, autentica mosca bianca, una persona onesta. La palma della rettitudine spetta oggi a Pino Perosa, di 23 anni, abitante in via dei Giuliani 27, il quale, rinvenuto l'altro giorno nell'area portuale un portafogli con 9400 lire e documenti personali, si affrettava a consegnarlo al Distretto di polizia della zona. Poco dopo il legittimo proprietario, Nicolangelo Antonicelli, di 51 anni, abitante in via dei Mirti 5, si presentava in quell'ufficio per sporgere denuncia, ma aveva invece l'insperata sorpresa di ritornare in possesso del proprio denaro.

Peccato di gola subito scontato

Un'impiegatina diciassettenne — Maria Grazia Andreattini, abitante in via S. M. M. Inf. 348 — ha scontato ieri e caro prezzo il desiderio d'assaggiare qualche mandorla appena colta. Verso le 15, la fanciulla stava passeggiando nella zona del Monte San Pantaleone, quando la sua attenzione veniva attirata da un fronzuto mandorlo, tra i cui rami si intravvedevano le piccole sfere verdi dei frutti. L'albero era piuttosto alto e s'affacciava, come per tentare i passanti, da un muricciolo alto circa due metri. Ma l'ostacolo non ha frenato Maria Grazia, la quale, scalato agilmente il muretto, riusciva ad afferrare un ramo. Stava già per staccarne qualche frutto quando il diavolo ci ha messo lo zampino: muovendosi sul muro, la fanciulla metteva un piede in

Sul capo gli è piovuto un tappo di vetro

Un tappo di vetro, piovuto dal primo piano di via San Michele 13, si è abbattuto ieri sulla testa di Guido Millo, di 50 anni, abitante in via Cereria 12. Il tappo era sfuggito dalle mani di un tale che stava sturando una bottiglia presso la finestra. Il Millo che ha riportato una ferita al vertice e squasso nervoso, è ricorso alle cure dell'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 14 giorni.

Un audace borsaiolo che si aggirava ieri tra le bancarelle del Ponterosso ha derubato Carolina Suligoi, di 40 anni, abitante in San Giacomo in Monte 3, della borsetta nella quale ella custodiva 2500 lire e i documenti. La Suligoi ha sporto denuncia al Distretto centrale.

Una pattuglia di Polizia, in servizio l'altra notte, verso le 23.30 in via Xydias, notava che nell'atrio dello stabile n. 4, un tale stava dormendo saporitamente. I poliziotti s'avvicinavano al tizio — Carlo Stibel, di 65 anni, senza fissa dimora — e considerato che era ubriaco come una botte, e per giunta sprovvisto dei documenti d'identificazione, l'accompagnavano in un Distretto per i rituali accertamenti.

Tiene per quattro mesi il figlio in catene

Verona, 5

I carabinieri di San Gabriele d'Isola della Scala hanno tratto in arresto nel pomeriggio di oggi tale Olindo Valenti, di 49 anni, del luogo, sotto l'imputazione di maltrattamenti con crudeltà e sevizie in danno del figlio Mario di 22 anni.

Il Valenti, tratto in arresto, ha dichiarato che il figlio fin dalla più giovane età aveva dato segni di squilibrio mentale onde si era reso necessario assisterlo continuamente e custodirlo. Negli ultimi tempi poi il Mario aveva rifiutato costantemente di partecipare ai pasti in famiglia, preferendo allontanarsi all'ora del pranzo e della cena per recarsi nelle case vicine ad elemosinare qualche boccone di cibo. Nel caso che nessuno gli avesse dato da mangiare, il Mario si rincantucciava nel porcile e divideva con il maiale il pastone di questo. Pertanto il Valenti, così ha dichiarato, si era veduto costretto ad incatenare il figlio con una lunga e robusta catena ad un cancelletto della stalla.

In tale luogo il povero giovane si trovava ormai da quattro mesi. A dare l'allarme ai carabinieri, oltre alle voci anonime della popolazione, erano state alcune persone abituate a vederlo elemosinare qualche cosa da mangiare e che non l'avevano più visto comparire da diverso tempo sulla soglia delle loro cucine.

Morsa da una vipera

Per raccogliere un po' di verdura Amabile Rossi, di 38 anni, abitante alle Noghere Monte d'Oro 37 si recava iermattina in una campagna che si stende nei pressi della sua abitazione. Per abbreviare il tratto da percorrere, la Rossi s'inoltrava tra l'erba, ma aveva appena mosso qualche passo quando una vipera, occultata tra il verde, la mordeva alla gamba destra. Urlando di raccapriccio, la poveretta si slanciava verso casa, dove appena giunta fasciava strettamente l'arto al di sopra della ferita. Un suo vicino di casa correva a telefonare alla CRI. La povera donna era talmente impressionata dalla disavventura occorsale, che non ha saputo aspettare in casa l'arrivo dell'autolettiga, ma le è andata addirittura incontro. E' stata avviata all'ospedale e qui ricoverata.

Mentre stava lavorando in una birreria, Vittorio Coronica, di 23 anni, abitante in vicolo del Castagneto 89, è rimasto investito da un cofano di ferro, che gli ha prodotto una contusione al piede destro. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 8 giorni. Nell'attraversare di corsa la propria camera da letto, Aldo Mocchini, di 30 anni, abitante in viale D'Annunzio 42, impiegato, è scivolato sui parchetti tirati a lucido, e nel tentativo di afferrarsi a qualcosa, allungava una mano sbattendola per sfortuna contro un vetro della porta, che è andato in frantumi; ha riportato una ferita da taglio al braccio destro. E' stato soccorso dalla CRI.

Nell'attraversare il Ponterosso, alle 20.15 di ieri, Giovanni Zagaria, di 53 anni, abitante in via Bergamasco 16, bracciante, è stato scaraventato al suolo da un ciclista sconosciuto. Lo Zagaria ha riportato contusioni alla regione occipitale e lieve stato commozionale, per cui è stato accolto all'ospedale con progonsi di 12 giorni.

Con la bicicletta è caduto Nerino De Giorgio, di 30 anni, ospite del Sylos, e si è prodotto la sospetta frattura del malleolo destro. Alle 20.15 l'insegnante Gherardo Ugolini, di 65 anni, abitante in via San Maurizio 11, stava rincasando per via Oriani quando, giunto all'angolo con la via Vasari, è stato scaraventato al suolo dal ciclista Giorgio Ricci, di 22 anni, abitante in via Bortoletti 3. L'Ugolini, che ha riportato la frattura della gamba destra, è stato accolto all'ospedale con prognosi di 30 giorni.

L'autocarro «Fiat» 626, targato TS 6582, guidato da Gabriele Militi, di 37 anni, abitante in via dei Macelli 10, ha investito a San Sabba la Lambretta guidata da Angelo Krovat, di 24 anni, abitante in via Panebianco 24, il quale ha riportato leggere ferite a un braccio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Terenzio Della Santa da Irene Stibelli 500 e da Tina e dott. Enrico De Domini 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Claravino 1000 e dall'avv. Ermanno Laudi 1000 pro Esuli Istriani; dal prof. dott. Marino e Simonetta Lepenna 1000 pro fondo beneficenza del Rotary Club; da Lucina e dott. Libero Siderini 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Meri e Andrea Marsi 500 pro Osp. Garofolo; dal prof. Aldo Duca 1000 pro Associazione Medica (fondo vedove ed orfani).

In memoria di Giustina ved. Asiku da Maria e Ruggero Modugno 1000 e da Devescovi e Merzari 1000 pro ECA.

In memoria dell'ing. Oscar Zaccaria da Tuccia e Sidney Pirona 500 pro Ist. Rittmeyer e da Umberto Borghi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Vidali da Emma e Arturo Coverlizza 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Teresa Mayer de Heldenfeld dalla famiglia Gefter Wondrich 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lorenzi Stefania nel secondo anniversario dalla famiglia 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gandolfo Umberto dalla cugina Temini Gilda 500 pro Ist. Poveri.

Da N. N. 650 pro Ist. Rittmeyer.

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO» - Prossime partenze: «Assirio»: 10-8 da Trieste, Venezia, Fiume ev., Spalato ev., Bari - verso 15-8 da Napoli, Genova, Livorno ev., per India/Pakistan - Costa Orientale e Occidentale; «Onda»: verso fine agosto da Trieste, Venezia, Fiume ev., Spalato ev., Bari - verso 10/8 da Genova, Livorno, Napoli per India/Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente; «Toscana»: 12-8 da Genova, Napoli, Messina per Australia; «Diana»: 12-8 da Genova, Napoli, Messina ev., per Somalia; «Astra»: 5-8 da Livorno, Napoli per Sud Africa via Suez; «Gerusalemme»: 13-8 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa via Suez; «Ambra»: 4-8 da Trieste, Venezia, Napoli, Genova, Nizza ev., Marsiglia per Africa Occidentale - Congo - Angola.

Posizioni navi: «Alga»: 25-7 arr. Lomè; «Ambra»: 4-8 in part. Trieste-Venezia; «Assiria»: 30-7 arr. Trieste; «Astra»: 3-8 arr. Livorno; «S. Caboto»: 31-7 arr. Sydney; «Diana»: 2-8 part. Aden-Karachi; «Firenze»: 21-7 arr. Chittagong; «Gerusalemme»: 4-8 arr. Brindisi; «Isonzo»: 30-7 arr. Po.Noire; «Milano»: 3-8 part. Madras-Calcutta; «Onda»: 29-7 part. Port. Said - Genova; «Perla»: 4-8 arr. Novo Redondo; «Portorose»: 31-7 part. Aden-P. Sudan; «Posillipo»: 3-8 arr. Trieste; «Risano»: 29-7 part. Aden-Bombay; «Sistiana»: 2-8 part. Orano-Casablanca; «Spuma»: 1-8 part. Mogadiscio-Mombasa; «Timavo»: 2-8 part. Karachi-Aden; «Toscana»: 2-8 part. Napoli-Genova; «Tripolitania»: 2-8 part. Aden-Mogadiscio; «U. Vivaldi»: 1-8 part. Suez-Colombo.

«ITALIA» - Prossime partenze: «Conte Biancamano»: 11-8 da Genova, Napoli, per Gibilterra, Lisbona, New York; «Conte Grande»: 9-8 da Genova, Napoli, Genova, Cannes, Barcellona per Sud America; «Vespucci»: 15-9 da Genova, Barcellona, Cadice, per Centro America-Sud Pacifico; «Vesuvio»: 9-8 da Trieste, Sfax, Napoli per Sud America; «Alcione»: 25-8 da Trieste, Sfax, Napoli ev., Genova ev., per Sud America; «Nereide»: 19-8 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona per Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Alcione»: 4-8 arr. Spalato; «Atlanta»: 4-8 part. Buenos Aires - Bahia Blanca; «Etna»: 30-7 part. Curacao - Santander; «Leme»: 3-8 arr. San Francisco; «Marco Polo»: 5-8 in part. Santos - Montevideo; «Nereide»: 2-8 arr. Milazzo; «Pegaso»: 3-8 arr. Rio Janeiro; «Toscanelli»: 3-8 in part. Rio Janeiro - Las Palmas; «San Giorgio»: 3-8 in part. Dakar - Genova; «Santa Cruz»: 28-1 arr. Genova; «Saturnia»: 4-8 in part. Napoli - Gibilterra; «Tritone»: 28-7 arr. Vancouver; «A. Usodimare»: 5-8 in part. Napoli - Barcellona; «Stromboli»: 29-8 part. Cristobal - Puntarenas; «Vesuvio»: 28-7 arr. Venezia; «Vulcania»: 5-8 in part. Halifax - New York; «Vespucci»: 4-8 arr. Valparaiso; «Conte Grande»: 28-7 arr. Genova; «Conte Biancamano»: 5-8 in arr. Genova.

«ADRIATICA» - Prossime partenze: «Udine»: 9-8 da Genova per Pireo, Izmir, Salonicco, Istanbul; «Esperia»: 12-8 da Genova per Alessandria, Berutti; «Otranto»: verso 14-8 da Trieste per Grecia, Izmir ev., Istanbul; «Abbazia»: 14-8 da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Pireo; «Treviso»: verso 15-8 da Trieste per Candia ev., Berutti, Porto Said, Alessandria; «Barletta»: 17-8 da Trieste per Pireo, Istanbul; «Grimani»: 22-8 da Genova per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Izmir.

Posizione delle navi: «Abbazia»: 6-8 da Izmir per Pireo; «Belluno»: 6-8 a Cipro; «Barletta»: 7-8 in arrivo al Pireo; «Campidoglio»: 6-8 a Trieste; «Carso»: 6-8 ad Istanbul; «Chioggia»: 6-8 da Venezia per Bari, Berutti, Lattachia, Famagosta, Iskenderum, Alessandria; «Esperia»: 6-8 da Siracusa per Napoli, Genova; «Grimani»: 5-8 da Pireo per Limassol; «Loredan»: 6-8 da Venezia per Barletta; «Otranto»: 6-8 da Brindisi per Vathy, Carlovassi; «Rovigo»: 5-8 a Mersina; «Treviso»: 6-8 in arrivo al Pireo; «T. Campanella»: 5-8 da Catania per Alessandria; «Udine»: 6-8 a Genova.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Iano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 16 «Solin» (jug.); B. 17 «Ascona» (hond); B. 23 «Annamaria L.» (it.); B. 24 «Avionia» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Tipusko» (jug.); B. 32 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Giorgio» (it.); B. 38 «Skagern» (sv.), «P. Andalò»; B. 39 «Domino» (br.); B. 40 «Exermont» (am.); B. 41 «Posillipo» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «F. Erie» (br.); B. 44 «Kassos» (gr.); B. 46 «S. Antonio» (it.); B. 47 «Villanueva» (sp.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Arsenale Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Nerina» (it.), «Nakhshon» (isr.); **Scalo Legn. N.:** «St. Pablo» (p.), **Scalo Legn. E.:** «G. Croce» (it.); **Ilva nuova:** «Bice» (it.); **S. Rocco:** «Lapataia» (arg.)

PROSSIMI MOVIMENTI

5 agosto: «Exermont» B. 40 a mare; «Skagern» B. 38 a mare; «Solin» B. 16 a mare; «Topusko» B. 31 a mare; 6 agosto: «Posillipo» B. 41 a mare; «Domino» B. 39 a mare; 7 ag.: «Bice» Ilva a B. 15.

NAVI IN ARRIVO

5 agosto: «Olavus» B. 36; 6 agosto: «Kyska» B. 40; «Corallo» B. 47; «Gerusalemme» B. 39; «Sarajevo» B. 16; 7 agosto: «Exton» B. 39.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza dd. 30-6 - 19-7-50 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **BONARA DARIO** fu Riccardo e fu Angela Schivardi, nato a Brescia il 14-8-1911, residente a Trieste in via Molin a Vento n. 3, dalla mezzanotte del giorno 4-1-1946.

Proc. dott. Gerardo Capria

AVVISI D'ASTA

Il giorno 8 agosto 1950 alle ore 16, in via Gatteri 10, trattoria «Stella d'Oro» procederò alla vendita di bottiglie, bicchieri, stoviglie, tovaglie, ecc.

L'Ufficiale Giudiziario G. Rizzatto

Il giorno 12 agosto 1950, alle ore 16, in via Rossetti 8, procederò alla vendita di un salotto, una camera da pranzo ed un radio-bar.

L'Ufficiale Giudiziario G. Rizzatto

Il 9 corr. ore 16 in Trieste, via Valdirivo 35, si procederà alla vendita di una radio.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

Il giorno 12 corr. alle ore 16, via S. Francesco N. 27 (Garage) procederò alla vendita di una autovettura «Balilla».

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

UN'ECO DEI RECENTI DISORDINI IN BELGIO: DOPO UNA SCARAMUCCIA TRA LEOPOLDISTI E ANTILEOPOLDISTI NELLE VIE DI BRUXELLES IL TRAFFICO E' RITORNATO NORMALE; UN TASSI' ROVESCIATO DAI DIMOSTRANTI E IL BILANCIO DELLA PICCOLA BATTAGLIA

Diplomatico jugoslavo aggredito in treno in Austria

Vienna, 5

Il funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo Vlare Mocnik è stato assalito stamane all'alba da tre appartenenti a un partito filonazista armati di pugnali, sul treno che lo riportava a Belgrado di ritorno da un viaggio di servizio a Vienna. Mocnik è riuscito a tirare il campanello d'allarme ed è stato così salvato grazie all'intervento di un doganiere austriaco che, aggredito a sua volta, è sfuggito per miracolo ad una pugnalata. L'arma si è conficcata nella parete dello scompartimento a pochi centimetri di distanza dalla testa del doganiere.

I tre aggressori, che provenivano da un campo per «displaced persons» nella regione di Leibnitz, nella Stiria, sono stati arrestati da una pattuglia di gendarmi accorsi sul posto.

L'incidente si è verificato mentre il treno attraversava la Stiria. Mocnik è un esperto in questioni commerciali del Ministero degli Esteri jugoslavo.

IL MEMORANDUM FRANCESE A WASHINGTON SUL RIARMO

Promesse e suggerimenti ma pochi fatti concreti

Parigi non ha superato il timore di gravi ripercussioni interne che deriverebbero da un aumento del bilancio militare - L'Unione doganale con l'Italia presentata alla Camera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

La Francia si è data da fare molto in questi ultimi due giorni per non essere troppo in ritardo sull'Inghilterra, che giovedì aveva consegnato il suo memorandum sullo sforzo di riarmo in risposta alla richiesta di Truman di precisazioni in proposito. Le conferenze interministeriali, i contatti coi tecnici, i conciliaboli segreti si sono susseguiti a ritmo insolito e questa sera il Presidente del Consiglio Pleven ha consegnato all'Ambasciatore statunitense a Parigi, David Bruce, il memorandum francese.

Il testo di questo memorandum, messo a punto nel pomeriggio di oggi nel corso di una ennesima conferenza interministeriale, è stato illustrato dallo stesso Pleven al Presidente della Repubblica Auriol, in vacanza a Rambouillet. Il testo sarà pubblicato lunedì a mezzogiorno, ma se ne è tanto parlato che ne possiamo già conoscere lo spirito.

Mentre da oltre oceano si reclamano cifre e dati e tutti si mostrano disposti, sia pure con cautele, a darne, come ha fatto l'Inghilterra, la Francia non ne dà. E', sì, disposta a fare sacrifici supplementari, ma a condizione che questi sforzi si inseriscano in una politica generale atlantica ben definita e siano inquadrati in un accresciuto aiuto americano.

Il ragionamento francese non fa una grinza e corrisponde all'atteggiamento più volte definito dal nuovo Governo Pleven che, non bisogna dimenticarlo, è stato possibile formare, dopo la troppo lunga crisi grazie alla partecipazione dei socialisti.

E' vero che il comunismo internazionale non rinuncia, come lo dimostra la Corea, a ricorrere all'aggressione armata, ma non bisogna dimenticare — dicono i francesi — che le sue armi classiche sono state e continueranno certamente ad essere lo sfruttamento della miseria sociale, del disordine economico e delle difficoltà finanziarie. Ora la Francia, che ha avuto modo a più riprese di subire le conseguenze di questa azione di disintegrazione all'interno, ritiene che la lotta contro il comunismo deve essere condotta non solamente sul piano militare, ma anche su quello economico e sociale. Ecco perchè essa ritiene che lo sforzo di riarmo deve tenere conto della sua situazione e delle sue possibilità finanziarie e dei suoi imperativi sociali. Non solo, ma suggerisce la costituzione di un «pool» finanziario atlantico, un fondo comune destinato a realizzare in tre anni il suo programma militare quinquennale e a dare il suo contributo a un fondo comune per il riarmo atlantico.

Regolati i problemi della fabbricazione delle armi e l'armonizzazione dei concetti strategici nel corso di colloqui di questi giorni, resterebbe quello degli effettivi. Non si tratta, come cerca invece di far credere la propaganda comunista, di fissare chi debba fornire la fanteria, chi l'artiglieria, ecc. Una tale suddivisione di compiti, inattuabile e inaccettabile, non è stata in alcun momento progettata. Il problema è diverso. La Francia e gli altri Paesi atlantici reclamerebbero la presenza sul territorio europeo di effettivi americani più considerevoli, per non dover essere chiamati a sopportare da soli il peso di una eventuale battaglia di copertura e anche per dare fiducia agli europei.

I contatti e le discussioni continuano. Spofford, il supplente di Acheson, che ha presieduto la Conferenza atlantica di Londra, è atteso nel pomeriggio di domani a Parigi, dove incontrerà, tra gli altri, il Ministro della Difesa nazionale francese Moch.

Sul piano interno va segnalata la presentazione all'ufficio di Presidenza dell'Assemblea nazionale della convenzione di unione doganale fra l'Italia e la Francia. Tale convenzione firmata a Roma il 23 giugno scorso, è la conclusione di un lungo periodo di trattative e di lavori iniziati il 13 settembre 1947, data della dichiarazione di principio dell'Unione stessa. La nuova convenzione ha per obiettivo la creazione di un vasto mercato di cento milioni di abitanti come primo passo sulla strada della creazione di un mercato di abitanti come primo passo sulla strada della creazione di un mercato europeo unico. Essa prevede un naturale periodo di armonizzazione, l'inizio della sua applicazione pratica un anno dopo la ratifica parlamentare da parte dei due Paesi, l'istituzione di una tariffa doganale comune e la riduzione progressiva dei diritti di dogana fra i due Paesi, l'armonizzazione delle due legislazioni, la soppressione delle restrizioni alla circolazione dei beni e delle persone. Per quest'ultimo dolente punto, anche per vincere la resistenza accanita delle organizzazioni sindacali francesi, è stato aggiunto un nuovo paragrafo per affermare che il problema della disoccupazione italiana non deve cercare, nè trovare, la sua soluzione nel quadro franco-italiano, ma bensì in un ambito più generale.

La convenzione prevede infine la costituzione di un consiglio dell'Unione, composto, su base paritetica, di due rappresentanti di ogni Governo e di quattordici personalità parlamentari e industriali o sindacali, col compito di preparare la Unione stessa e di sorvegliarne la applicazione nei termini previsti.

Dopo quasi quattro anni siamo giunti finalmente all'esame di laurea, almeno davanti ai professori francesi, di questa famosa Unione doganale tra la Francia e l'Italia, che al suo primo annuncio aveva fatto nascere tante speranze nei due Paesi interessati, come in tutto il mondo occidentale, per lo esempio che essa dava sulla via della collaborazione europea. La parola ora è alla Assemblea nazionale francese, invitata a ratificare la convenzione presentatale oggi.

VICE

Nei fiordi norvegesi

Misterioso sommergibile segnalato da un pescatore

Oslo, 5

Secondo informazioni pubblicate oggi ad Oslo dal quotidiano della sera «Dagbladet», un pescatore norvegese avrebbe visto intorno al 20 luglio scorso un sommergibile navigante in emersione nel Tanafjord. Il pescatore avrebbe aggiunto che tre uomini con il capo ricoperto da elmetti raggiunsero la terraferma a bordo di una piccola barca a remi. Uno dei tre soldati, un uomo anziano, piuttosto grasso e dall'aspetto simpatico, avrebbe chiesto al pescatore, pronunciando alcune parole in norvegese, se la popolazione del distretto fosse numerosa. Più tardi i tre misteriosi individui avrebbero raggiunto il sottomarino.

Le autorità navali hanno dichiarato in proposito che sono in corso indagini, sebbene ad esse nulla risulti sulla presenza di sommergibili nelle acque territoriali del Paese.

NEL CONFLITTO TRA BELGRADO E IL COMINFORM

TITO SI FA PALADINO del "vero socialismo,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 5

La stampa italiana in generale e quella triestina in particolare, impegnate nelle notizie della politica di T. L. e sulle relazioni fra Roma e Belgrado non hanno dato il dovuto rilievo al nuovo indirizzo che il maresciallo Tito intende imprimere alla politica sociale nel suo Paese. Fino a qualche mese fa, fino a quando cioè il dittatore jugoslavo riteneva ancora possibile un accomodamento con Mosca, alle accuse di deviazionismo che gli venivano mosse dal Cominform, egli rispondeva di voler restare fedele al comunismo che era instaurato nel suo Paese e che le circostanze di fatto gli permettevano, sulla falsariga degli altri Paesi progressisti. Sembrava ormai assodato che il dissidio fra Tito e Mosca consistesse tutto nel rifiuto del primo di prestare obbedienza cieca al Cremlino, specialmente in materia di politica estera: bolscevico sì, ma non satellite di Stalin nel senso più assoluto della parola. Ed il dissenso era già profondo e sostanziale, tale da giustificare la rottura. Ma ecco, proprio mentre la lotta del Cominform si faceva più serrata e minacciosa e le preoccupazioni di Belgrado sembravano non lasciar posto a tempo per esperimenti sociali, che il maresciallo Tito presenta una legge che sorprende l'Assemblea nazionale e l'opinione pubblica jugoslava, una legge che pone le basi del nuovo socialismo jugoslavo in netto contrasto con quello stalinista.

Se il gesto titino non fosse stato compiuto due giorni dopo lo scoppio delle ostilità in Corea, esso avrebbe certo suscitato grande eco in tutto il mondo; tuttavia, nonostante gli avvenimenti d'Asia, esso merita un attento esame, giacchè chiarisce ed approfondisce il dissidio con Mosca sul terreno ideologico.

Nel presentare la nuova legge, Tito ha deplorato che la Jugoslavia abbia per troppo tempo seguito l'esempio di Mosca e si sia messa perciò su un falso binario. Il bolscevismo — ha osservato — porta al predominio dello Stato, a una centralizzazione autoritaria, alla burocratizzazione del partito, mentre nulla fa per soddisfare le aspirazioni della classe lavoratrice; aspirazioni che si possono riassumere nella formula: «Le fabbriche agli operai!» L'ingigantimento del potere dello Stato e della sua macchina economica è, secondo l'interpretazione di Tito, in aperto contrasto con gli insegnamenti di Marx, di Engels e di Lenin, che preconizzavano la «morte dello Stato», vale a dire la fine della sua intromissione nella vita e nell'attività economica delle Nazioni.

Ora questa interpretazione del marxismo, che è poi quella di tanti partiti socialisti d'Occidente, viene da Tito posta al centro della sua politica sociale. Il Governo, che quattro anni fa preparò una costituzione in cui l'ordine sociale ed economico è tutto basato sul centralismo e il dirigismo, è costretto a fare un passo indietro: in avvenire esso dovrà limitare la sua influenza ai servizi strettamente necessari. Soltanto le forze armate dovranno rimanere in mano dello Stato, ma nel campo economico e culturale si dovrà far posto a una larga decentralizzazione. Nel «vero» socialismo che Tito intende applicare nel suo Paese, le fabbriche, le banche, le miniere, le ferrovie, ora statizzate, devono essere date direttamente in gestione ai lavoratori, che ne sono i veri padroni.

I lavoratori in ogni singolo stabilimento, dovranno nominare dal loro seno, con voto segreto, un consiglio degli operai, composto da quindici fino a 140 membri, al quale spetterà la direzione illimitata dell'azienda. Al consiglio spetterà inoltre di fissare gli orari e i salari degli addetti. Direttori e sorveglianti dovranno sottomettersi e allo Stato non spetterà che di fissare le direttive generali indispensabili. Con la socializzazione e la statizzazione non s'instaura il socialismo — sostiene Tito —. Esso si realizza soltanto quando i lavoratori stessi siano i veri e diretti padroni delle aziende.

Tito, tuttavia, ha dovuto convenire che questa meta non si potrà raggiungere in Jugoslavia d'un tratto, poichè agli impiegati, agli operai, ai contadini manca l'indispensabile maturità culturale. Le organizzazioni di mestiere, destinate a perdere in avvenire le loro attuali funzioni, sono impegnate perciò a istruire i propri aderenti per rendersi atti alla autoamministrazione sociale ed economica.

Il Parlamento jugoslavo ha, com'era da aspettarsi, approvato all'unanimità l'audace programma del maresciallo. Ora resta da vedere come si svolgerà in pratica questo «nuovo socialismo» nella lotta dichiarata «alla spaventosa cancrena della burocrazia». La legge ne crea le premesse, ma le difficoltà di applicazione sono innumerevoli, e non soltanto quella dell'immaturità di coloro che dovrebbero autogovernarsi. Che nessuno abbia fatto al dittatore tante ovvie obiezioni al suo esperimento, è l'ennesima riprova che le dittature di qualsiasi tinta non tollerano opposizioni. In ogni caso l'esperimento potrebbe riuscire interessante se la situazione politica generale, purtroppo assai poco tranquilla, non verrà a interromperlo fin dagli inizi.

M. D. D.

UN FALSO AVVOCATO NELLE CARCERI DI MODENA

Truffa cinque milioni promettendo la libertà

Modena, 5

E' stato tradotto oggi a Modena il maestro elementare Davide Cavallari, calabrese, di 38 anni, tratto in arresto a Roma nei giorni scorsi, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Modena, dove il Cavallari aveva compiuto grosse truffe.

Spacciandosi per avvocato penalista, ed esibendo documenti falsificati, il Cavallari era riuscito ad avvicinare diversi funzionari del Palazzo di Giustizia ed a sorprendere la buona fede ottenendo permessi per visitare detenuti in carcere. Nel corso di tali visite egli prometteva ai detenuti stessi la scarcerazione invitandogli a versargli forti somme. Con questo sistema il Cavallari si era fatto sborsare la cifra di oltre 5 milioni di lire.

La disonesta attività del maestro calabrese si protrasse per una decina di mesi e venne interrotta solo per caso, allorchè il truffatore ebbe la sfrontatezza di presentarsi addirittura al Procuratore della Repubblica per sollecitare lo svolgimento di una sua pratica. Il magistrato subodorò qualcosa di sospetto e fece iniziare accurate indagini, riuscendo ad appurare la vera personalità del Cavallari, il quale però si era già dato alla fuga.

Solo pochi giorni or sono la Questura di Roma, cui erano state trasmesse le generalità dell'individuo, riusciva ad identificarlo ed a trarlo in arresto. Risulta che il Cavallari anche nella Capitale aveva iniziato una losca attività truffaldina.

L'uxoricida genovese si è costituito ai Carabinieri

Genova, 5

Adolfo Venturi, il manovale che ieri ha ucciso la moglie, Maria Palazzi, si è costituito stamane ai carabinieri di Sestri Ponente. All'atto della costituzione ha dichiarato di averla uccisa per gelosia.

Stamane intanto è stata eseguita l'autopsia della vittima, dalla quale è risultato che la Palazzi venne colpita ripetutamente con un corpo contundente che le ha prodotto numerose lesioni al capo con frattura della base cranica.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CONTABILE bilancista lunga pratica massime referenze offresi. Cass. 22692 C UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DISTINTA 40-enne, presenza, indipendente, offresi governo casa, persona sola o con figlio. Cassetta 12868 A UPI.
DOMESTICHE prestaservizi bambinaie capacissime offronsi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96-816. 66283 A
PRESTASERVIZI capace fidata tutto giorno offresi. Tommaso Luciani 3-I, Grego. 66326 A
PRESTASERVIZI capacissima e raccomandata offresi ore da combinarsi. Ind. UPI 66331 A.
RAGAZZA offresi pulizia bar. Indirizzo UPI 66201 A.
RAGAZZA per pulizia ufficio offresi. Cass. 12297 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA ottime referenze, cerca famiglia residente Genova. Telefonare Trieste 91445. 66222 B
DOMESTICHE, bambinaie, cerca Agenzia Leban, Pascoli 32, telefono 96-816. 66283 B
RAGAZZA prestaservizi tutto giorno cercano coniugi soli. Urbani, Pascoli 44. 45922 B
RAGAZZA onesta miti pretese cercasi per piccola famiglia. Crispi 41-III. 66249 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. AUTISTA II III taxi offresi anche a ore. Telefonare 94629. 45949 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 66309 C
AUTISTA offresi anche provvisorio. Ind. UPI 66296 C.
CAMERIERE offresi presso famiglia argentina o brasilena. Cassetta 22664 C UPI.
COMMESSA, pratica, presenza, offresi qualsiasi negozio bar. Cassetta 12869 C UPI.
CONIUGI offronsi quali guardiani villa, possibilmente alloggio e terreno. Cass. 12865 C UPI.
CORRISPONDENTE inglese conoscenza tedesco francese dattilografia, pratica lavori ufficio, offresi mezza giornata. Cassetta 12856 C UPI.
DISTINTA media età offresi governo casa presso persona sola, escluso dormire. Carta identità 147359, Posta Centrale. 66331 C
FALEGNAME capacissimo riparazioni edili lucidature rimodernature mobili offresi anche ora. Fonderia 6-I, porta vetri. 45878 C
FUOCHISTA autorizzato, esperto riscaldamenti centrali a combustione solida e liquida, cerca posto adeguato. Cass. 12882 C UPI.
GIOVANE signora accetta qualsiasi lavoro in casa. Cass. 12826 C, U. P. I.
GIOVANE buona famiglia offresi impiego decoroso, perfetto tedesco inglese, dattilografo, cognizioni mansioni ufficio, referenze. Cassetta 22669 C UPI.
GIOVANE diplomato volonteroso cerca impiego decoroso. Cassetta 12837 C UPI.
GIOVANE offresi qualsiasi lavoro disponendo forte cauzione. Cassetta 12931 C UPI.
LAVORI cucito offronsi due sorelle media età, cambio alloggio. Referenze. Tel. 5618. 66254 C
PENSIONATO piccola cauzione cerca posto fiducia riscuotitore od altro decoroso. Offerte Cassetta 12872 C UPI.
RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 45925 C
PENSIONATO 45-enne offresi aiuto commesso magazziniere ufficio posto fiducia. Cass. 12874 C UPI.
PITTORE eseguisce stanze cucine moderne, coloriture olio. Corso 37, portineria. 66308 C
RIPARAZIONI persiane avvolgibili a ganci, cinghie, specializzato offresi. Canova 2, tel. 90308. 66291 C
SIGNORA sola indipendente media età, fidata, offresi governo casa, cure personali, distinta persona sola. Cass. 22713 C UPI.
SIGNORINA contabile, pratica tutti lavori ufficio. Offerte Cassetta 12896 C UPI.
SIGNORINA media età distinta famiglia seria, onesta, referenze, offresi qualsiasi posto dignitoso. Cass. 22693 C UPI.
SORELLE due profughe, una sarta, offronsi quali portinaie. Telefono 5618. 66254 C
STENODATTILOGRAFA diplomata computista offresi qualsiasi impiego. Caiulo Licia, via A. Diaz 10. 45948 C
STENODATTILOGRAFA perfetta praticissima tutti lavori ufficio specializzata paghe previdenza offresi anche singole ore. Cassetta 12856 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria. 66275 C
TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone, prezzi minimi. Felice Venezian 8, latteria. 45935 C
20-ENNE volonteroso, autista meccanico II, offresi qualsiasi lavoro, magazziniere negozio; privato, alleati. Eventualmente cauzione 50 mila. Scrivere Cass. 12825 C UPI.
40-ENNE bella presenza, volonteroso, cerca occupazione presso albergo in qualità guardia di notte, facchino ai piani, oppure cameriere presso mensa, o lavoro interno cucina. Praticissimo, dando referenze. Cass. 12915 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIPARAZIONI macchine cucire garantite, prezzi modici. Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 45900 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AFFIDIAMO facile produzione articoli Anno Santo vostro domicilio, lavoro continuativo. Uago, Nozzano (Lucca). 6013 D
AUTISTA III bollettone cauzione cercasi. Bar Cellini, lunedì 8-9.
BANCONIERE giovane pratico bar buffet cercasi. Offerte con referenze. Cass. 12902 D UPI.
GARZONA volonterosa bella presenza per pellicceria cercasi. Mazaroli, Largo Barriera 11.
INDUSTRIA dieci chilometri da Gorizia cerca perito industriale meccanico 30-enne disposto trasferirsi. Inviare offerta scritta mano, copia diploma, curriculum vitae, referenze, stato di famiglia. Indispensabile perfetta salute e predisposizione esattezza. Indicare pretese. Cass. 22714 D UPI.
LAVORO domicilio facilissimo ambosessi informazioni gratis. Caselpostale 12, Cattolica (Forlì). 5951 D
PARRUCCHIERA lavorante capacissima cercasi stabile. Via Filzi 13. 45930 D
PARRUCCHIERA pratica cercasi. Salone Marceglia, via dell'Istria n. 74. 66262 D
PRATICANTE ufficio assolte biennali perfetta conoscenza stenodattilografia cercasi. Offerte dettagliate Cass. 12903 D UPI.
PRIMARIA sartoria cerca tagliatrice sarta donna perfetta. Offerte Cass. 12842 D UPI.
RAGAZZO volonteroso amante lavoro barca, cercasi urgentemente. Cass. 12912 D UPI.
SARTA pratica taglio cucito donna, stabile, offrendogli alloggio, resto combinare, cercasi. Telefonare 88-15, ore 14-16. 66306 D
SIGNORINA pratica amministrare case, vendite condominio, cercasi pomeriggio. Offerte Cassetta 12919 D UPI.
SIGNORINA sappia tedesco, possibilmente inglese, per bambino pomeriggio cercasi. Referenze e onorario: Cass. 12904 D UPI.
STENODATTILOGRAFA provetta per studio avvocatile cercasi. Cassetta 12910 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA cucina, camera vuota, ingresso libero o qualsiasi altra sistemazione, possibilmente periferia, cercano sposi. Cass. 22701 E U. P. I.
CAMERA vuota cercasi. Telefonare 3137, lunedì. 66237 E
CAMERA vuota periferia o mobiliata paraggi S. Sabba, solo dormire, cercasi. Cass. 22701 E UPI.
CAMERA vuota possibilmente comodo cucina, cercano coniugi con bambina, anche cambio lavori. Cassetta 22716 E UPI.
CAMERE 2-3, vuote, uso bagno, primo-secondo piano, cercano due giovani seri. Scrivere dettagliando. Veronese, Pietà 3. 65962 E
CAMERETTA cercano coniugi senza figli, verso buon compenso, vitto, eventualmente servizi, possibilmente presso persona sola, anche portineria. Offerte Cass. 22704 E, U.P.I.
CAMERETTA vuota o mobiliata cerca signorina posto stabile. Cassetta 22710 E UPI.
MATRIMONIALE cercano coniugi impiegati, poco comodo cucina. Offerte Cass. 22706 E UPI.
STANZA vuota o mobiliata cerca anziano artigiano solo, possibilmente ingresso libero. Cass. 12859 E, U.P.I.
STANZA ingresso libero, anche vuota, centro, cerc. Cass. 12835 E U. P. I.
STANZA presso persona sola cerca operaio 39-enne distinto solo. Cass 22697 E UPI.
STANZA vuota cercasi, possibilmente con comodo cucina. Cassetta 22653 E UPI.
STANZA vuota comodo cucina posizione indifferente, cerc. Settefontane 53, Alfarano. 66144 E
STANZA centro cerca sarta seria. Ghega 2, presso Trebec. 66300 E
STANZA vuota o mobiliata, uso cucina, cercano subito coniugi distinti, possibilmente presso persona sola. Cass. 12879 E UPI.
STANZE una o due uso ufficio, centro, possibilmente indipendenti, telefono, cerc. Cass. 22684 E UPI
STANZE due con comodo cucina, anche vuoto, cercano urgentemente coniugi alleati con bambina. Telefonare 29327. 45911 E
STANZETTA cerca anziana distinta, anche coabitazione, oltre pagamento altre prestazioni, assistenza. Cass. 12889 E UPI.
STANZETTA silenziosa cerca giovane operaio-studente, presso famiglia perbene. Cass. 12894 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA due amici affittasi. Strada Guardiella 54-I, sin. 66307 F
CAMERETTA mobiliata, davanti, pulita, affittasi distinta persona. Cassetta 12923 F UPI.
COSTO casalingo offresi presso signora sola. Cass. 12929 F UPI.
MATRIMONIALE pranzo uso bagno cucina affittasi. Indirizzo UPI 66335 F.
MATRIMONIALE mobiliata, cucinino, bagno, salotto, telefono, in centro, affittasi; moralità. Indirizzo UPI 66324 F.
MOBILIATA acqua corrente affittasi distinto signore. Indirizzo UPI 66213.
MOBILIATA ingresso libero affittasi, due uomini. Via Ginnastica 36, primo. 45987 F
MOBILIATA affittasi a due amici. Alfieri 6-II p. 10. 66290 F
STANZA mobiliata affittasi a coniugi distinti. Ind. UPI 66272 F.
STANZA bellissima, telefono, affittasi distinto stabile. Cologna 12, porta 5. 45959 F
STANZA bellissima mobiliata affittasi persona distinta. Rossetti 11, pianoterra. 45986 F
STANZETTA, uso bagno, telefono, affittasi distintissimo. Via Udine 6, terzo. 45982 F

G ISTRUZIONE L. 20

ANALISI algebrica, infinitesimale, ecc., preparazione accurata, prezzi modicissimi. Pascoli 4-I. 66213 G
APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia, L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00.
BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G

(Continua in 6.a pagina).

LO SPORT

Kubler, prodigioso passista domina nella tappa a cronometro

«Ferdi» è ormai il virtuale vincitore del «Tour»

Lione, 5

La gara a cronometro sui 98 chilometri da Saint Etienne a Lione ha permesso allo svizzero Kubler di confermare le sue capacità di grande passista, anzi del migliore passista dopo Fausto Coppi.

Egli ha potuto ormai mettere praticamente la mano sulla vittoria finale del Giro di Francia, vittoria conquistata con intelligenza ed accortezza, sfruttando la cosiddetta «tattica italiana». Con la tappa di oggi, che comprendeva anche l'ascesa del colle della Croox-Chaubmuret, egli ha tolto ogni illusione ai rivali. Oltre sei minuti di vantaggio, computato il minuto di abbuono contro il mezzo minuto, sul belga Ockers che in classifica generale è ormai a quasi dieci minuti; quasi dieci minuti nella tappa sul francese Bobet, che domani ripartirà con oltre 22 minuti di svantaggio; lo svizzero può quindi considerarsi in una posizione che non è più possibile scalzare.

Oggi, dopo Kubler, i migliori sono stati Ockers, Goldschmidt, Kirchen e Impanis. Soprattutto Ockers ha impressionato favorevolmente: ma anche per lui niente da fare contro un Kubler in gran forma e deciso a strappare quel vantaggio che a buon diritto egli considera definitivo.

Bobet non ha del resto avuto fortuna. Una foratura lo ha costretto a scendere di macchina, senza di che certamente il suo distacco da Kubler sarebbe stato minore. D'altra parte Bobet non è stato il solo sfortunato: le bucature sono state più di quante si sarebbero aspettate. Altri corridori hanno avuto guai al cambio. E il solito spettatore fanatico ha gettato a terra un altro concorrente.

In quanto a Robic, che era partito otto minuti prima di Impanis, è stato penalizzato per essersi messo nella scia di questi quando è stato raggiunto. Infine Van Ente e Dupont, belgi, il cui tempo era stato preso, sono stati poi eliminati dalla classifica di tappa e da quella generale essendo risultato che erano arrivati oltre il tempo massimo.

Ecco l'ordine d'arrivo della ventesima tappa: 1) Kubler (Svizzera) km. 98 in 2.29'35"; 2) Ockers (Belgio) 2.35'9"; 3) Goldschmidt (Lussemburgo) 2 37'39"; 4) Kirchen (Lussemburgo) 2.37'3"; 5) Impanis (Belgio) 2.38'15"; 6) Bobet (Francia) 2.38'20"; 7) Lambrecht (Belgio) 2.38'28"; 8) Geminiani (Francia) 2.39'29"; 9) Hendrick (Belgio) 2.39'35"; 10) Cogan (Centro Sud-Ovest) 2.39'47"; 11) Croci-Torti 2.40'22".

Ecco la classifica generale: 1) Kubler (Svizzera) 129.11'19"; 2) Ockers (Belgio) 129.21'19"; 3) Bobet (Francia) 129.33'38"; 4) Geminiani (Francia) 129.42'33"; 5) Kirchen (Lussemburgo) 129 45'40"; 6) Piot (N.E.I.F.) 129 52'54"; 7) Impanis (Belgio) 130 4'53"; 8) Meunier (C. Sud-O.) 130.5'48"; 9) Robic (Ovest) 130 6'4"; 10) Brambilla (Sud-Est) 130.8'39".

Nuovo record mondiale
Furuhashi: 400 m. in 4'33"2

Tokio, 5

Nella seconda giornata dell'incontro internazionale fra Stati Uniti e Giappone, Hironoshin Furuhashi ha stabilito un nuovo primato mondiale dei 400 metri stile libero, correndo la distanza in 4'33"2, tempo di 1"4 inferiore a quello da lui stesso stabilito a Nagoya il 24 luglio 1949.

A 15 metri dal «pesce volante» si è piazzato Jimmy Mc Lane in 4'40"4. Terzo l'hawaiano Ford Konno in 4'41"6. L'atteso duello fra Furuhashi e Marshall non si è realizzato. Come nel 1500 della prima serata, l'australiano è partito in testa, ma ai 200 metri appariva già stanco di fronte al deciso attacco di Furuhashi, McLane e Konno e terminava quarto in 4'42"2.

La serata natatoria di ieri all'Ausonia

Nella piscina del bagno Ausonia si sono svolte iersera le gare di nuoto valevoli per la seconda giornata dei campionati di Società della serie C maschile e la prova per il campionato femminile di serie B. Ecco i risultati: Serie C maschile: metri 400 s. l. assoluti: 1) Mihalich (Edera Bianchi) in 5'51"8/10; 2) Perentin Nino (Edera Perentin) 5'59"2/10. Dorso m. 50 all.: Daniotto (EP) 38"9/10; 2) Tomsich (TG) 41" 3/10. 200 rana ass.: 1) Bertetti (TG) 3'12"2/10; 2) Diviacco (R. N.) 3'46"2/10. Metri 50 s. l. all. 1) Boniccioli (TG) 33"4/10; 2) Maglietti (EP) 33"6/10; Metri 100 dorso ass.: 1) Cambissa (TG) 1'27"6/10; 2) Di Tommaso (EP) 1'29"4/10. Metri 100 rana all.: 1) Tonion (TG) 1'34" 7/10; 2) Graffiano (EB) 1'39". Metri 100 s. l. ass.; 1) Marini (EB) 1'12"5/10; 2) Sabyan (EP) 1'12"6/10. Staffetta 3x50 mista all.: 1) Triestina Gabersi (Tansic, Tonion, Boniccioli) 1'56" 6/10; 2) Edera Perentin (Damiatto, Fonda, Taucek) 2'2" 1/10. Staffetta 3x100 mista ass.: 1) Triestina Gabersi (Sacchi, Bertetti, Blasevich) 4'13"2/10; 2) Edera Bianchi (Marini, Flego, Di Tommaso) 4'33". Serie B femm.: 50 dorso all.: 1) Colucci (Triestina Lokar) 44"4/10; 2) Salvadori (Triestina Foscatti) 50"6/10. Metri 200 rana assol.: 1) Svab (TL) 3'46"7/10; 2) ...

BRILLANTE PROVA DEI CADETTI AZZURRI DI TENNIS

Italia e Olanda alla pari dopo la prima giornata

Triestina-Mirabello 8-2

Oggi a Trieste

LA MANIFESTAZIONE ATLETICA DI IERI

Successo agonistico del "Gran Premio dei giovani,,

Stasera all'Ippodromo
Due grandi avvenimenti

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile